



COMUNE DI MODENA

CONSIGLIO COMUNALE

Seduta del 08 OTTOBRE 2020

Resoconto della seduta n. 24/2020

L'anno DUEMILAVENTI (2020) addì OTTO (08) del mese di OTTOBRE, alle ore 15:20, si è riunito in seduta pubblica il Consiglio Comunale.

Hanno partecipato alla seduta:

MUZZARELLI GIAN CARLO	Sindaco	SI	GUADAGNINI IRENE	SI
POGGI FABIO	Presidente	SI	LENZINI DIEGO	SI
PRAMPOLINI STEFANO	Vice-Presidente	NO	MANENTI ENRICA	SI
AIME PAOLA		SI	MANICARDI STEFANO	SI
BALDINI ANTONIO		SI	MORETTI BARBARA	SI
BERGONZONI MARA		SI	PARISI KATIA	SI
BERTOLDI GIOVANNI		SI	REGGIANI VITTORIO	SI
BOSI ALBERTO		SI	ROSSINI ELISA	SI
CARPENTIERI ANTONIO		SI	SANTORO LUIGIA	SI
CARRIERO VINCENZA		SI	SCARPA CAMILLA	SI
CIRELLI ALBERTO		SI	SILINGARDI GIOVANNI	SI
CONNOLA LUCIA		SI	STELLA VINCENZO WALTER	SI
DE MAIO BEATRICE		SI	TRIPPI FERDINANDO	SI
FASANO TOMMASO		SI	TRIANNI FEDERICO	SI
FORGHIERI MARCO		SI	VENTURELLI FEDERICA	SI
FRANCHINI ILARIA		SI		
GIACOBAZZI PIERGIULIO		SI		
GIORDANI ANDREA		SI		

E gli Assessori:

CAVAZZA GIANPIETRO	SI	BOSI ANDREA	SI
VANDELLI ANNA MARIA	NO	FERRARI LUDOVICA CARLA	SI
FILIPPI ALESSANDRA	SI	PINELLI ROBERTA	NO
BARACCHI GRAZIA	SI	LUCA' ANNA MARIA	NO
BORTOLAMASI ANDREA	NO		

Presiede la seduta il Presidente del Consiglio Comunale, POGGI FABIO

Partecipa alla seduta il Segretario Generale, DI MATTEO MARIA, che cura la verbalizzazione avvalendosi della collaborazione del personale degli uffici

Il Presidente pone in trattazione i seguenti oggetti:

1 - CONSIGLIO - Comunicazione N. 48/2020

Proposta n. 3220/2020

Oggetto: COMUNICAZIONI VARIE - OSSERVAZIONI DEL CONSIGLIERE GIORDANI SULLA PUNTUALITA' E SULL'UTILIZZO DELLE MASCHERINE

Discussa con esito **TRATTATA**

2 - CONSIGLIO - Interpellanza N. 30/2020

Proposta n. 2051/2020

Oggetto: INTERROGAZIONE DEL GRUPPO FORZA ITALIA AVENTE PER OGGETTO "DISAGIO AMBIENTALE INCENERITORE MODENA: AMMONTARE DELL'INDENNIZZO E DESTINAZIONE"

Relatore: FILIPPI ALESSANDRA

Discussa con esito **TRASFORMATA IN INTERPELLANZA - TRATTATA**

3 - CONSIGLIO - Interpellanza N. 31/2020

Proposta n. 2266/2020

Oggetto: INTERROGAZIONE DEL GRUPPO M5S AVENTE PER OGGETTO "INDENNITA' DI DISAGIO AMBIENTALE - INCENERITORE DI VIA CAVAZZA"

Relatore: FILIPPI ALESSANDRA

Discussa con esito **TRASFORMATA IN INTERPELLANZA - TRATTATA**

4 - CONSIGLIO - Interrogazione N. 22/2020

Proposta n. 2829/2020

Oggetto: INTERROGAZIONE DEL GRUPPO M5S AVENTE PER OGGETTO 'SICUREZZA PARCHEGGIO NOVI PARK E PARCO NOVI SAD'

Relatore: MUZZARELLI GIAN CARLO

Discussa con esito **TRATTATA**

5 - CONSIGLIO - Comunicazione N. 49/2020

Proposta n. 3218/2020

Oggetto: APPELLO - COMUNICAZIONI DEL PRESIDENTE SU ACCORGIMENTI ORGANIZZAZIONE SALA C.C. E SALE ADIACENTI E SCIOPERO DEI GIORNALISTI

Relatore: Presidente

Discussa con esito **TRATTATA**

6 - CONSIGLIO - Comunicazione N. 50/2020
Proposta n. 3219/2020

Oggetto: COMUNICAZIONI DEL SINDACO - MODENA CITTA' UNIVERSITARIA
Relatore: Gian Carlo Muzzarelli

Discussa con esito **TRATTATA**

7 - CONSIGLIO - Mozione N. 26/2020
Proposta n. 3118/2020

Oggetto: MOZIONE PRESENTATA DEL GRUPPO VERDI AVENTE PER OGGETTO 'RETE 5G, MISURE DI TUTELA DELLA SALUTE PUBBLICA E PRINCIPIO DI PRECAUZIONE'
Relatore: consigliera Aime

Discussa con esito **APPROVATA**

8 - CONSIGLIO - Ordine del Giorno N. 29/2020
Proposta n. 3119/2020

Oggetto: ORDINE DEL GIORNO PRESENTATO DEL GRUPPO M5S AVENTE PER OGGETTO 'PIANO DIGITALE 2020 E TECNOLOGIA 5 G'
Relatore: consigliera Manenti

Discussa con esito **APPROVATO**

9 - CONSIGLIO - Ordine del Giorno N. 30/2020
Proposta n. 2010/2020

Oggetto: ORDINE DEL GIORNO PRESENTATO DAI CONSIGLIERI SANTORO, BOSI, BERTOLDI, DE MAIO, MORETTI, PRAMPOLINI (LEGA MODENA) AVENTE PER OGGETTO "RISOLUZIONE SULLA INTRODUZIONE MODIFICHE AL CODICE PENALE. DISEGNO DI LEGGE CONTRO L'OMO-BI-TRANSFOBIA"
Relatore: consigliera Santoro

Discussa con esito **APPROVATO**

10 - CONSIGLIO - Ordine del Giorno N. 31/2020
Proposta n. 3120/2020

Oggetto: VENTURELLI - SOSTEGNO ALLA LEGGE 'MISURE DI PREVENZIONE E CONTRASTO VIOLENZA MOTIVI LEGATI AL SESSO, AL GENERE, ALL ORIENTAMENTO SESSUALE' (ODG 247708 2020)
Relatore: consigliera Venturelli

Discussa con esito **APPROVATO**

INDICE DEGLI ARGOMENTI DISCUSSI:

<u>PROPOSTA N. 2020/2051 INTERROGAZIONE DEL GRUPPO FORZA ITALIA AVENTE PER OGGETTO "DISAGIO AMBIENTALE INCENERITORE MODENA: AMMONTARE DELL'INDENNIZZO E DESTINAZIONE".....</u>	<u>4</u>
<u>PROPOSTA N. 2020/2266 INTERROGAZIONE DEL GRUPPO M5S AVENTE PER OGGETTO "INDENNITA' DI DISAGIO AMBIENTALE - INCENERITORE DI VIA CAVAZZA".</u>	<u>5</u>
<u>PROPOSTA N. 2020/2829 INTERROGAZIONE DEL GRUPPO M5S AVENTE PER OGGETTO "SICUREZZA PARCHEGGIO NOVI PARK E PARCO NOVI SAD".</u>	<u>14</u>
<u>COMUNICAZIONI DEL PRESIDENTE.....</u>	<u>20</u>
<u>COMUNICAZIONI DEL SINDACO.....</u>	<u>21</u>
<u>PROPOSTA N. 2020/3118 MOZIONE PRESENTATA DEL GRUPPO VERDI AVENTE PER OGGETTO "RETE 5G, MISURE DI TUTELA DELLA SALUTE PUBBLICA E PRINCIPIO DI PRECAUZIONE".....</u>	<u>24</u>
<u>PROPOSTA N. 2020/3119 ORDINE DEL GIORNO PRESENTATO DEL GRUPPO M5S AVENTE PER OGGETTO "PIANO DIGITALE 2020 E TECNOLOGIA 5 G".....</u>	<u>27</u>
<u>PROPOSTA N. 2020/2010 ORDINE DEL GIORNO PRESENTATO DAI CONSIGLIERI SANTORO, BOSI, BERTOLDI, DE MAIO, MORETTI, PRAMPOLINI (LEGA MODENA) AVENTE PER OGGETTO "RISOLUZIONE SULLA INTRODUZIONE MODIFICHE AL CODICE PENALE. DISEGNO DI LEGGE CONTRO L'OMO-BI-TRANSFOBIA".</u>	<u>45</u>
<u>PROPOSTA N. 2020/3120 SOSTEGNO ALLA LEGGE "MISURE DI PREVENZIONE E CONTRASTO ALLA VIOLENZA PER MOTIVI LEGATI AL SESSO, AL GENERE, ALL'ORIENTAMENTO SESSUALE".</u>	<u>47</u>

Comunicazione N. 48/2020

Proposta n. 3220/2020

Oggetto: COMUNICAZIONI VARIE - OSSERVAZIONI DEL CONSIGLIERE GIORDANI SULLA PUNTUALITA' E SULL'UTILIZZO DELLE MASCHERINE

Il PRESIDENTE: "Buongiorno a tutti. Incominciamo i lavori di oggi. Se c'è qualcuno fuori dall'Aula che vuole entrare, ovviamente è invitato a farlo. Vi ricordo di infilare la tessera correttamente, visto che gli addetti l'hanno solo appoggiata, in modo tale che risultino le presenze; ancora più importante sarà al momento dell'appello. Prego, Giordani".

Il consigliere GIORDANI: "Grazie. Mi permetto semplicemente, senza voler fare delle polemiche sterili e via dicendo, però è la seconda volta... E lo dico da lavoratore dipendente che deve marcare il badge e tutte le volte che marco un minuto in ritardo mi scalano mezzora di stipendio. Se l'orario è alle 15.00, chiedo a tutte le persone qui presenti di essere puntuali. La volta scorsa abbiamo iniziato con mezzora di ritardo, oggi ricominciamo coi ritardi. Se ci sono dei problemi di orario lo agevoliamo per tutti, se non va bene le 15.00 facciamo le 15.30 o un altro orario, però, chiedo scusa, cerchiamo di essere puntuali nel rispetto di tutti.

Concludo con un'ultima cosa. Visto che il Covid si è accentuato, senza voler fare polemica, però, De Maio, Bosi, Cirelli, Lenzini, Muzzarelli e via dicendo, la mascherina o la teniamo su o non la teniamo nessuno. Lo dico senza voler essere discriminatorio e far polemiche, però portiamo rispetto a chi ha dei problemi di salute o meno. Grazie e scusate".

(Il Sindaco MUZZARELLI fuori microfono: "Con la norma che c'è, così è regolare, vorrei ricordarlo soltanto per dare un... Così è regolare, con queste distanze e con questi separatori, anche così è regolare...")

(Il consigliere GIORDANI fuori microfono: "No, non c'è la distanza di un metro...")

(Il Sindaco MUZZARELLI fuori microfono: "...lo dico perché non ci sto a prendere dell'"asino" quando non lo merito...")

(Il consigliere GIORDANI fuori microfono: "Non ho dato dell'asino...")

(Il Sindaco MUZZARELLI fuori microfono: "No, lo dico io...")

Il PRESIDENTE: "Comunque, rispetto al ritardo, per quanto di mia responsabilità, faccio venia, ma abbiamo la prassi di convocare prima la Conferenza dei Capigruppo, al di là di aver perso qualche istante nell'arrivare fino a qua, e il motivo principale del ritardo è il mio. Diciamo che ufficialmente l'inizio del Consiglio è quello dell'appello e normalmente in quello siamo ancora più flessibili rispetto all'orario. Però diciamo che il richiamo alla puntualità da parte di tutti è assolutamente dovuto.

Sul tema della mascherina credo che siamo tutti consapevoli e responsabili delle nuove disposizioni, in particolare del DPCM di ieri. È responsabilità di ognuno osservarlo, in realtà per rispetto di se stessi visto che dal rispetto di ognuno dipende anche quello degli altri e viceversa.

PROPOSTA N. 2020/2051 - INTERROGAZIONE DEL GRUPPO FORZA ITALIA AVENTE PER OGGETTO "DISAGIO AMBIENTALE INCENERITORE MODENA: AMMONTARE DELL'INDENNIZZO E DESTINAZIONE".

PROPOSTA N. 2020/2266 - INTERROGAZIONE DEL GRUPPO M5S AVENTE PER OGGETTO "INDENNITA' DI DISAGIO AMBIENTALE - INCENERITORE DI VIA CAVAZZA".

Il consigliere GIACOBAZZI: "Grazie, Presidente. Buongiorno a tutti. L'interrogazione ha ad oggetto il disagio ambientale dell'inceneritore di Modena, l'ammontare dell'indennizzo e sua destinazione.

Premesso che: nel mese di giugno del 2012 il Comune di Modena e Hera SPA hanno sottoscritto un protocollo d'intesa nel quale è stato formalizzato l'indennizzo per il disagio ambientale arrecato alla città di Modena dalla presenza del termovalorizzatore; tale indennizzo è stato valutato in 8,33 euro per ogni tonnellata di rifiuti smaltiti, da riconoscere al Comune con cadenza semestrale da parte di Hera; dal 2009 e negli anni successivi Hera ha previsto tale indennizzo con l'obiettivo dichiarato, da parte del Comune, che sarebbe stato utilizzato per far fronte al disagio ambientale generato dall'occupazione dello spazio e dall'afflusso dei rifiuti all'impianto, finanziando interventi di riqualificazione ambientale e paesaggistica.

Considerato che: nel 2009 la cifra incassata dal Comune è stata di 1 milione 141 mila euro per 137 mila tonnellate di rifiuti. Nel 2010 si è arrivati a 1 milione 314 mila euro per 157 mila tonnellate e nel 2011 a 1 milione 468 mila euro per 176 mila tonnellate; la quantità di rifiuti urbani e speciali conferiti all'inceneritore di Modena è progressivamente aumentata negli ultimi dieci anni, superando costantemente, dal 2015, le 200 mila tonnellate, rispetto ad una soglia massima di 240 mila tonnellate, e attestandosi a 207 mila tonnellate nell'anno 2019; tenendo conto del valore dell'indennizzo previsto per il 2019, Hera dovrebbe conferire, o avrebbe dovuto conferire, al Comune di Modena 1 milione 724 mila euro.

Considerato altresì che: stando alla relazione ambientale di Hera, oltre agli inquinanti e polveri emessi dal camino, l'impianto di via Cavazza a Modena emette in atmosfera una tonnellata di Co₂ per ogni tonnellata di rifiuto bruciato, in rapporto di 1:1 e che tale quantità di produzione di anidride carbonica risulta in netta controtendenza rispetto agli indirizzi ed agli obiettivi fissati a livello mondiale, europeo e nazionale, e recepiti a livello locale, e ad un livello tale da annullare e superare la quantità; il progetto di sviluppo di teleriscaldamento presentato da Hera e Comune di Modena nel 2009 per l'utilizzo del calore prodotto dall'incenerimento dei rifiuti e attraverso il quale si sarebbe potuto risparmiare, in termini di emissioni di Co₂, l'equivalente di 10 mila caldaie domestiche, non è stato realizzato nemmeno in parte; le bollette per i servizi ambientali a carico di privati cittadini ed imprese, aumentate negli ultimi anni, rappresentano un vero e proprio salasso per le famiglie e gli imprenditori, già alle prese con gli effetti devastanti dell'emergenza Covid-19; l'impatto dell'inceneritore anche sulla salute umana è stato confermato dallo studio Monitor presentato nel 2013; a Modena vige un sistema di raccolta dei rifiuti che, a differenza di molte altre realtà italiane e della provincia di Modena, non consente di ambire a quei risultati auspicati dal Piano regionale dei rifiuti in termini di riduzione di rifiuti da avviare ad inceneritore o discarica.

Ritenuto: fondamentale, rispetto alle criticità di carattere ambientale di cui Modena soffre, avere chiarezza e trasparenza rispetto all'ammontare delle risorse riconosciute da Hera al Comune di Modena a titolo di indennizzo per la presenza dell'inceneritore e al loro utilizzo, anche nella prospettiva di garantire che tali risorse siano poste al servizio dei cittadini e delle imprese, che più di tutti subiscono gli effetti diretti ed indiretti sulla loro salute per la presenza dell'inceneritore;

opportuno mettere in campo ogni azione per ridurre la quantità di rifiuti da conferire all'inceneritore anche per non continuare a vanificare gli obiettivi condivisi di riduzione nelle emissioni di Co2.

Si interroga l'Amministrazione comunale per sapere: a quanto ammonti l'indennizzo riconosciuto da Hera S.p.A. al Comune di Modena, in funzione del disagio ambientale, per ogni anno nel periodo compreso tra il 2015 ed il 2019; se e come siano state impegnate e spese le risorse derivanti da tale indennizzo nei diversi anni dal 2015 al 2019; se concordi nel ritenere che tali risorse possano e debbano essere dirottate direttamente a favore della comunità, delle famiglie e delle imprese attraverso incentivi e sgravi su bollette, riqualificazione energetica o acquisto di mezzi a minore impatto ambientale; se e quali politiche intenda perseguire per ridurre la quantità di rifiuti, sia prodotti in provincia di Modena che in altre province e regioni, destinati all'inceneritore di Modena e per evitare che le emissioni di CO2 dall'inceneritore stesso continuino a vanificare gli sforzi condivisi per la riduzione di anidride carbonica.
Grazie".

A questo punto il Presidente dà la parola al consigliere Silingardi (M5S) per l'illustrazione dell'interrogazione prot. 181941 che si riporta in allegato al presente atto.

Il consigliere SILINGARDI: "In effetti, su alcune questioni le interrogazioni si sovrappongono, quindi condivido questa metodologia.

Premesso che: con delibera n. 135 dell'11 febbraio 2013, la Giunta Regionale dell'Emilia Romagna ha previsto un meccanismo di compensazione del disagio ambientale provocato da termovalorizzatori e discariche, istituendo un fondo a beneficio dei Comuni sede degli impianti ed a quelli che rientrano in una distanza di 2 chilometri dal perimetro delle discariche e di 4 chilometri dal camino dell'impianto inceneritore; la delibera n. 24 del 13 novembre 2013 del Consiglio d'Ambito di Atersir, a cui la citata delibera n. 135 del 2013 ha conferito la potestà di definire il riconoscimento degli oneri di mitigazione ambientale nei costi operativi degli impianti di smaltimento, individua i valori entro i quali i singoli Consigli locali possono proporre la quota di indennità per ogni impianto, quantificati tra 8 e 11 euro a tonnellata di rifiuti per quanto riguarda i termovalorizzatori; la delibera n. 2 dell'8 aprile 2014 del Consiglio Locale di Modena ha deliberato di proporre al Consiglio d'Ambito la quota d'indennità per l'inceneritore di Modena nella misura di euro 8,33 a tonnellata di rifiuti urbani, ribadendo, quindi, l'importo indicato dalla Relazione illustrativa del provvedimento, allegata alla delibera n. 24/2013 di Atersir.

Salto alcuni "considerato", vado ai due che ritengo più importanti. Considerato che la medesima delibera n. 24/2015 individua un elenco, "da ritenersi non esaustivo" come indicato nella delibera, che si compone dei seguenti interventi: piantumazione e manutenzione di idonee aree verdi per la riduzione dell'impatto visivo e l'assorbimento di una quota parte delle emissioni; interventi preventivi e riduttivi sull'emissione di CO2 e polveri o, più in generale, sull'inquinamento atmosferico; manutenzione del manto stradale per le strade soggette ad una maggiore e più rapida usura per il considerevole traffico di mezzi diretti all'impianto; interventi sul traffico veicolare finalizzati a migliorare il flusso veicolare in accesso all'impianto e a minimizzarne l'impatto in termini di rumore, traffico ed emissioni;

A seguito di un'istanza di accesso agli atti proposta da una Consigliera del Movimento 5 Stelle nel corso della precedente consiliatura, era stato comunicato che, per quanto riguarda il nostro Comune, "i progetti ad oggi finanziati sono stati quelli di manutenzione straordinaria di verde ed arredo stradale, di riqualificazioni stradali e di viabilità, di falciature di aree verdi, di manutenzioni

straordinarie di alberature", senza, però, specificare quali singoli interventi nello specifico siano stati progettati e quali siano stati realizzati.

Saltando alcuni passaggi, vado alle richieste. Interrogo il Sindaco e l'Assessore competente per sapere: quali siano gli importi pagati da Hera S.p.A. al Comune di Modena, a titolo di indennità di disagio ambientale, nel 2018 e nel 2019 - questa richiesta si sovrappone a quella della precedente interrogazione; quali siano stati gli interventi specifici effettuati e/o finanziati con le somme in questione, distinguendo tra le singole annualità (con riguardo, quantomeno, al 2016, al 2017, al 2018 e al 2019), specificando in modo puntuale le singole somme utilizzate per ogni specifico intervento; in particolare, con riguardo alla manutenzione di quali aree verdi e di quale arredo stradale, alla riqualificazione di quali strade e di quale viabilità, alla falciatura di quali aree verdi, alla manutenzione straordinaria di quali alberature, nonché per quali specifici importi si sono utilizzate le predette indennità; se per il Comune di Modena esista un piano di piantumazione di dimensioni tali da compensare effettivamente ed in modo rilevante la produzione di Co2 dell'inceneritore; se siano sempre state regolarmente e tempestivamente erogate le somme oggetto di indennità di disagio ambientale se i fondi oggetto dell'indennità di disagio ambientale sono stati sempre completamente utilizzati dal Comune di Modena ovvero se vi siano stati residui inutilizzati;

Per quali ragioni, se gli interventi effettuati nel Comune di Modena sono limitati alle categorie elencate, in modo non esaustivo, dalla delibera n. 24/2013 di Atersir, non si siano fatte scelte che esulassero da tale elencazione, optando per altri interventi, quali, ad esempio, misure tendenti a favorire progetti e azioni di riduzione della produzione dei rifiuti urbani; favorire i sistemi di raccolta differenziata che consentono di ottenere la minimizzazione della produzione dei rifiuti, la massima differenziazione dei rifiuti ai fini del loro riciclaggio e la migliore qualità delle frazioni raccolte separatamente, quali le raccolte domiciliari di tipo porta-a-porta o sistemi equipollenti; applicare la tariffa puntuale quale strumento per la riduzione della produzione di rifiuti; promuovere lo sviluppo dell'impiantistica collegata al riuso e al riciclaggio; se sia già stato individuato l'importo che Hera dovrà pagare a titolo di indennità di disagio ambientale per il 2020; quali sono gli interventi previsti per il 2020; se si ritiene di proporre al Consiglio Locale di Modena di aumentare la quota di indennità per l'impianto inceneritore di Modena, avvicinandola all'importo massimo previsto in euro 11 a tonnellata. Grazie".

Il PRESIDENTE: "Faccio presente che quando sentiamo che la voce va via dal microfono siamo tentati di avvicinarci al microfono, ma in realtà dobbiamo fare esattamente il contrario perché sono microfoni che prendono la voce da distanza, quindi stando fermi a busto dritto dovrebbero funzionare. Abbiamo fatto le prove anche stamattina. Ovviamente dobbiamo prenderci la mano un po' tutti. Non sono problemi dell'impianto, è la nostra abitudine. Sono fatti per parlare in piedi, ma continuiamo ad evitarlo, quindi se state fermi a qualche decimetro di distanza dovrebbero funzionare correttamente. Prego, assessora Filippi".

L'assessora FILIPPI: "Grazie, Presidente. Buongiorno a tutte e a tutti. C'era la necessità di raggruppare le due interrogazioni e premetto già da subito che alcune richieste sono talmente puntuali e specifiche che non sarò esaustiva punto per punto, farò una sintesi, perché è impossibile, nel tempo individuato, rispondere davvero puntualmente a tutte le richieste. Poi, se ci sarà necessità di specifiche ulteriori, saremo comunque disponibili eventualmente a rispondere con risposta scritta.

Per quanto riguarda la quota di indennità, come specificato nella delibera del Consiglio d'Ambito di Atersir n. 24/2013, viene riconosciuta al comune in cui ha sede l'impianto e a quelli che rientrano in una distanza di 4 chilometri dal camino, in base a un criterio proporzionale calcolato

sull'incidenza dei territori comunali nell'area di influenza dell'impianto medesimo. L'incidenza del territorio del comune di Modena è pari al 97,90 per cento, quello di Soliera all'1,77 per cento, quello di Castelfranco allo 0,17 per cento e quello di Nonantola allo 0,16 per cento. Pertanto la quota di indennità proposta nella delibera del Consiglio d'Ambito Locale n. 2 dell'8 aprile 2014 spettante al Comune di Modena è pari al 97,90 per cento di 8,33 tonnellate, cioè 8,1551 euro a tonnellata. Questo per capire come viene ripartita questa quota di indennità.

Nella delibera regionale n. 135/2013 si precisa che l'indennità di disagio ambientale può essere considerata quale costo accessorio del servizio e come tale coperto dalla tariffa del servizio di gestione dei rifiuti urbani secondo quanto previsto dall'articolo 238 del decreto legislativo n. 152/2006. Quindi quell'indennità viene coperta, ribadisco, dalla TARI di tutti i comuni conferenti, per intenderci, solo se finalizzata a finanziare le opere di mitigazione del disagio connesso alla presenza degli impianti, pertanto non è possibile inserire nel corrispettivo dello smaltimento eventuali oneri non direttamente e strettamente riconducibili alla mitigazione degli impatti ambientali generati dagli impianti. Il costo accessorio del servizio, quindi, è coperto dalla TARI di tutti i comuni che conferiscono all'impianto di Modena, perciò tutti i comuni del bacino Hera della provincia di Modena, attraverso la TARI, conferiscono l'importo; l'indennizzo viene ripartito invece tra i comuni, diciamo così, impattati. Questo è il giro per capirsi bene, per quello che riguarda i rifiuti urbani. La stessa quota di indennità, poi, è stata riconosciuta anche per i rifiuti speciali.

Quindi gli importi che adesso vi leggerò singolarmente, anno per anno, sono comprensivi sia dell'indennità degli urbani, sia dell'indennità degli speciali: per l'anno 2015 l'importo ammonta a 1.686.923 euro; per l'anno 2016 ammonta a 1.730.935 euro; per l'anno 2017 ammonta a 1.708.507 euro; per l'anno 2018 ammonta a 1.723.577 euro; per l'anno 2019 ammonta a 1.696.446 euro.

Hera Ambiente ha già versato tutti questi importi dovuti fino al 2019 compreso. Per il 2020 è stato preventivato un importo pari a 1,7 milioni di euro, di cui 924.168,54 relativi al primo trimestre, che sono già stati inviati il 14 agosto 2020 e il cui riscontro dovrebbe arrivare a metà ottobre perché il riscontro è a sessanta giorni.

Gli importi che vengono comunicati preventivamente ad Atersir sono per sicurezza più alti basandosi sullo storico degli anni precedenti in modo da ovviare ai ribassi d'asta e ad eventuali finanziamenti di terzi per la realizzazione delle opere, in modo tale che a consuntivo venga utilizzato praticamente tutto l'onere. Vengono richiesti in maniera preventiva, dopodiché a consuntivo si verifica quant'è la differenza in più o in meno. Generalmente viene coperto tutto l'onere richiesto.

Su quali siano gli interventi specifici effettuati o finanziati con riguardo al 2016, 2017 e 2018, o dal 2015 al 2019, dove qui viene richiesta una definizione puntuale e singola degli specifici interventi, questo non è possibile determinarlo in realtà, nel senso che la risposta del dirigente del Servizio Ambiente data nel dicembre 2018, a seguito di un accesso agli atti nella precedente consiliatura, è stata corretta e non poteva che essere generale e non specifica, ed è stata relazionata rispetto anche a quanto viene richiesto da Atersir, cioè risponde a quegli obiettivi che erano stati elencati precedentemente.

Ad Atersir viene inviato il rendiconto delle spese sostenute con una sintetica descrizione delle opere correlate alla tipologia di intervento indicata dalla delibera regionale n. 135/2013 e dalla delibera del Consiglio d'Ambito n. 24/2013, punto 4, ma da questo punto di vista con un'interpretazione non legata necessariamente ai dintorni dell'impianto o all'individuazione delle strade più soggette ad usura per il passaggio dei mezzi diretti all'impianto stesso, ma l'interpretazione allargata rispetto a quell'elenco che avete indicato anche voi precedentemente

viene, di fatto, estesa a tutta la città. I lavori di manutenzione stradale e del verde, comprese le nuove piantumazioni (i cui titoli ed importi potete trovare anche nei vari bilanci degli anni che avete citato), vengono generalmente affidati tramite accordi quadro in cui vengono definite le condizioni generali delle forniture in termini di qualità, quantitativi, prezzi, rimandando ad una fase successiva, cioè post affidamento, la definizione puntuale delle aree di intervento. Pertanto è molto complesso, sia a priori che a posteriori, rispondere nel dettaglio come richiesto, soprattutto in questa sede. Faccio un esempio: se l'accordo prevede la manutenzione delle opere del verde, non è che poi si individuano i metri quadri piuttosto che le potature o gli sfalci, eccetera. Non è che se c'è la necessità di intervenire su una potatura straordinaria non sappiamo come fare, è tutto lì dentro e non viene fatta una programmazione puntualissima, si dice "tot metri quadri, tot alberi", eccetera, quindi è difficile andare poi ad individuare dove sono stati effettuati i singoli lavori, non c'è una correlazione così specifica e così precisa. La cosa importante da sottolineare è che ovviamente vengono comunque utilizzati rispondendo ai criteri che chiede Atersir e con gli obiettivi di riduzione delle emissioni e quindi dell'impatto, che poi sono gli obiettivi comuni che ci vengono richiesti anche da Atersir.

Inoltre, tra gli interventi che sono stati effettuati nel Comune di Modena sono ricompresi anche i cofinanziamenti e i costi per la realizzazione di nuove piste ciclabili di prolungamento e connessione di quelle esistenti. Anche lì diciamo che non siamo rigidamente attinenti all'ambito, però ribadisco che gli obiettivi effettivamente sono quelli indicati, pertanto Atersir riconosce effettivamente i contributi perché se non fossero attinenti non verrebbero riconosciuti.

Relativamente al piano di piantumazione di dimensioni tali da compensare effettivamente in modo rilevante la produzione di Co2 oppure relativamente a quali politiche intenda perseguire il Comune di Modena per ridurre quantità di rifiuti ed emissioni eccetera, diciamo che non esiste un piano di piantumazione specifico per compensare la produzione di Co2 dell'inceneritore, ma ci sono strumenti di pianificazione generale e settoriale le cui azioni contribuiscono sicuramente a ridurre le emissioni di tutta la città e ovviamente anche quelle dell'inceneritore.

Come sapete, è in fase di redazione lo strumento generale, il PUG, dove verranno individuate le dotazioni ecologico-ambientali necessarie alla città. Sono in fase di redazione strumenti specifici, come il Piano del verde e il Regolamento del verde, che individueranno spazi e misure specifiche di sviluppo e gestione delle aree verdi, il PAES, che individuerà azioni di riduzione delle emissioni di Co2 di almeno il 40 per cento entro il 2030. Inoltre il Comune, come avrete letto recentemente, a metà settembre ha inviato una richiesta alla Regione di mettere a dimora 200 mila alberi entro la fine del 2023 nell'ambito del progetto per il "corridoio verde" dell'Emilia-Romagna (i 4,5 milioni di alberi, per intenderci).

Per quanto riguarda favorire progetti e azioni di riduzione di produzione di rifiuti, favorire sistemi di raccolta differenziata, applicare la tariffa puntuale eccetera, la normativa sui rifiuti prevede altre linee di finanziamento a sostegno di politiche per la riduzione dei rifiuti, come i bandi Atersir specifici, che poi confluiscono anche loro, così come gli oneri per il disagio ambientale, a definire il costo complessivo del servizio rifiuti (TARI). Ricordo oltretutto che il porta-a-porta, che era una misura che avevate individuato come suggerimento, è già stato attivato per alcune matrici in centro storico, nelle zone artigianali e industriali a nord, nelle frazioni di Albareto e Quattro Ville e che l'estensione del servizio è prevista dalla gara Atersir per l'affidamento in concessione del servizio pubblico di gestione integrata dei rifiuti urbani e assimilati nel bacino territoriale della pianura e della montagna modenese, quindi anche a Modena. Gli atti di gara sono stati pubblicati a settembre 2019 e l'affidamento al gestore è previsto indicativamente a fine anno. Una volta esteso il servizio a tutta la città, sarà poi possibile applicare anche la tariffa puntuale. Farlo adesso sarebbe stato impossibile.

Relativamente alla proposta di aumentare la quota di indennità da 8,33 a quella massima eventualmente, come spero sia stato chiarito, questa quota viene ricompresa nella TARI dei comuni conferenti per gli urbani, è a carico delle imprese per gli speciali, quindi deve necessariamente essere condivisa con gli altri amministratori che sono rappresentati nel Consiglio d'Ambito Locale, in particolare del bacino di Hera. Ricordo anche che il Comune di Modena dal 2017 mantiene invariata la TARI a parità di servizi forniti e, come certamente ricorderete, a luglio il Consiglio comunale ha riconfermato le tariffe del 2019 anche per il 2020. Inoltre sono state applicate tutte le misure di riduzione massima della tariffa prevista dalla deliberazione Arera sia per le utenze non domestiche soggette a sospensione dell'attività, quindi obbligatorie, ma anche per quelle non soggette alla sospensione, ed erano facoltative a causa dell'emergenza Covid-19. Grazie".

(Intervento fuori microfono)

Il PRESIDENTE: "Ricordo che la trasformazione deve chiederla o il Capogruppo o il Vice Capogruppo. Baldini, so che sono molto formale, però funziona così. Immagino che Bertoldi voglia la trasformazione in interpellanza. Può chiederla anche Baldini che è indicato come Vice Capogruppo. Chiede di prenotarsi. Prego Baldini".

Il consigliere BALDINI: "Chiedo la trasformazione in interpellanza, grazie".

Il PRESIDENTE: "Chi interviene?"

Il consigliere BALDINI: "Interviene il consigliere Bertoldi".

Il PRESIDENTE: "Grazie. Prego, Bertoldi".

Il consigliere BERTOLDI: "Grazie, Presidente. Per quanto riguarda l'indirizzo con cui vengono spesi i denari che provengono dall'indennità di disagio ambientale, credo che, poiché si parla proprio di disagio ambientale per i cittadini naturalmente, la direzione di spesa dovrebbe essere prevalentemente legata alla riduzione dell'inquinamento, e sicuramente la piantumazione di piante va in questa direzione, così come secondo me dovrebbe essere considerata anche una riduzione delle bollette. Secondo me questi sono i due ambiti di spesa che dovrebbero essere favoriti in tutti i modi, anzi, dovrebbe essere esclusivi. Consideriamo che un inceneritore comunque produce Co2, produce sostanze chimiche, produce polveri sottili sia direttamente che indirettamente perché chiaramente centinaia e centinaia di camion viaggiano sulle nostre strade e quindi essi stessi producono inquinamento che comporta problemi sanitari per i modenesi, quindi almeno che i modenesi da questo disagio ricevano uno sconto sulle tariffe e in qualche modo si limiti il disagio con iniziative ambientaliste che facciano sì che abbiamo più alberi che possono in qualche modo assorbire una parte di queste sostanze inquinanti che vengono prodotte dall'inceneritore. L'altra cosa che volevo chiedere è se ci sono delle possibilità per chiedere un aumento di questa tassa, perché visto che il disagio è importante, penso che avere qualche soldino in più a favore dei modenesi anziché a favore di Hera sia una cosa vantaggiosa per tutti.

La seconda cosa che volevo chiedere, proprio in virtù di un risparmio per le famiglie modenesi, è legata al fatto che questa estate il Governo, nel Decreto Rilancio, aveva previsto uno sconto, che poteva arrivare fino al 20 per cento, sulle tasse locali, compresa la TARI, purché il pagamento venga fatto tramite domiciliazione bancaria. Mi chiedevo se anche questo tipo di riduzione di costi per i modenesi possa essere attuato e mi chiedevo anche perché non sia possibile in questo momento pagare tramite domiciliazione bancaria, cosa che è prevista dal Governo in primo luogo, e, seconda cosa, sarebbe anche un vantaggio per le categorie più deboli; penso agli

anziani, ai disabili, che devono in questo momento uscire di casa per andare fino alla banca per fare un pagamento che potrebbero fare comodamente tramite gli strumenti informatici legati alla domiciliazione bancaria. Sarebbe tutto molto più semplice, molto più snello e secondo me a vantaggio anche questo dei cittadini. Ma soprattutto è interessante questo discorso dello sconto, che penso i cittadini modenesi apprezzerebbero. Grazie".

Il consigliere LENZINI: "Grazie, Presidente. Alcune brevissime considerazioni e alcune puntualizzazioni. Nelle due interrogazioni, soprattutto in una, si parla di generazione di Co2 dettata dal nostro inceneritore e del contributo per il disagio ambientale che dovrebbe ricadere soprattutto nelle aree limitrofe per andare a ripagare questa generazione di Co2.

La Co2 non è nociva per l'uomo, la Co2 è un problema per il surriscaldamento globale perché allarga il buco nell'ozono. La Co2 è quella che noi immettiamo quando respiriamo, anche indossando la mascherina stiamo generando Co2, ma non stiamo male per questo. È chiaro che se una stanza si riempie di Co2, cala l'ossigeno. Altra cosa sono le polveri sottili, altra cosa è il monossido di carbonio, altra cosa sono altri inquinanti che vengono generati. Pertanto il ristoro per il disagio ambientale che deve essere circoscritto a un'area vicino all'inceneritore, in realtà, per il ruolo che ha l'inceneritore nel nostro territorio, non è coerente. Anzi, Bertoldi diceva una cosa giusta: i trasporti sono fortemente impattanti sulla città anche in funzione dell'inquinamento che i camion generano nel muoversi soprattutto nella nostra città avvicinandosi all'inceneritore, sia in termini di strade, di viabilità, che di polveri sottili, che, quelle sì, invece sono nocive, non tanto per una questione ambientale, ma direttamente sull'uomo, quindi per noi modenesi.

Quando parliamo in senso globale di Co2 facciamo bene a dire che la dobbiamo diminuire, facciamo bene a dirlo sempre, ma la Co2 ha un impatto globale, non tanto locale, invece le polveri sottili hanno un fortissimo impatto locale perché stiamo male noi quando le respiriamo. In questo caso il nostro inceneritore per fortuna è di una generazione abbastanza nuova e quindi riesce a filtrare abbastanza bene le polveri sottili. Un dato che ci è stato dato qualche tempo fa da Hera: il nostro inceneritore emette le polveri sottili di 10 barbecue. È sicuramente una cosa positiva.

Invece, andando al tema del disagio ambientale e della tariffa, il disagio ambientale è pagato, come ha spiegato l'Assessore, da tutti quei comuni che conferiscono all'inceneritore e viene erogato a tutti quei comuni che sono in un arco, credo di 2 chilometri, o 2,5 chilometri, non ricordo esattamente, però praticamente lo prendiamo tutto noi. Aumentare questa voce, che per noi sarebbe una buona cosa, portandola a 11 euro, in modo che possiamo beneficiare di più soldi, vuol dire due cose sostanzialmente: la prima è che aumenterebbe la TARI e aumenterebbe in maniera logica e matematica perché la TARI è una tassa che deve coprire completamente il servizio, quindi se aumentiamo la voce legata al disagio ambientale, automaticamente aumenta anche la TARI, che potrebbe essere anche un ragionamento positivo per il nostro Comune perché arriverebbero più soldi a Modena di quanti uscirebbero; la seconda cosa è che il problema sono tutti gli altri comuni.

Questo, più che un ragionamento da fare qui, è un ragionamento da fare in sede politica, non tanto amministrativa, nel senso che basterebbe che tutti i comuni amministrati anche da voi fossero d'accordo a portarla a 11, perché questa tariffa qua viene decisa nel Consiglio d'Ambito Locale di Atersir che è composto da tutti gli amministratori, quindi basterebbe banalmente che gli amministratori dei comuni della provincia dicessero "sì, l'aumentiamo a 11", perché Modena avrebbe un beneficio ad aumentarla a 11, a noi arriverebbero più soldi.

L'ultimo punto è quello del teleriscaldamento, che nell'interrogazione di Giacobazzi viene quasi portato come una delle cose che dovevano essere fatte e non è stata fatta. Ma perché non è stata fatta? Non riesco a capire se lo chiede in maniera pretestuosa o se realmente non sa il perché. Le ragioni sono due. Il teleriscaldamento che io a suo tempo lo auspicavo fortemente perché era sicuramente una delle cose che avrebbe compensato l'emissione di Co2 in maniera importantissima perché ci sarebbero stati molti meno riscaldamenti che avrebbero generato Co2 a compensare così quello che avrebbe prodotto l'inceneritore. I problemi sono stati due: il primo è che il teleriscaldamento era tarato su 250 mila abitanti di Modena Futura e lo sviluppo dell'area nord non è stato così importante come avrebbe dovuto essere; ma soprattutto avere il teleriscaldamento vorrebbe dire mettere la seconda linea. Forse noi tutti dimentichiamo che l'inceneritore di Modena ha solo una linea attiva, quindi al 50 per cento della capacità. Fare il teleriscaldamento vorrebbe dire attivare la seconda linea perché quando si fa la manutenzione o si ferma per qualche ragione la prima linea non puoi lasciare senza riscaldamento mezza città. Di conseguenza, vorrebbe dire aumentare in maniera consistente quello che viene bruciato e molti anni fa questo fu bloccato, si bloccò la seconda linea. Sì, sarebbe stata una cosa positiva, ma questo vorrebbe dire aumentare i rifiuti bruciati a Modena, teniamone sempre conto, e quando diciamo le cose, diciamole in maniera completa".

Il consigliere GIACOBAZZI: "Grazie, Presidente. Noi le cose le diciamo in maniera completa. Non l'ho annunciato io nel 2009, quando è stato raddoppiato l'inceneritore, che avrei fatto il teleriscaldamento, l'ha detto chi governava la città e lo ha ripetuto, molto semplice. Ringrazio l'assessora Filippi per la risposta. Chiedo unicamente due precisazioni perché una probabilmente non ho capito io. Tra le opere finanziate ci sono anche opere che contrattualmente spetterebbe ad Hera fare. Per quanto riguarda lo sgravio delle bollette, anche contestualizzato al 2020, non so se lei sia a conoscenza – io ne sono a conoscenza anche diretta e personale – che in questi giorni stanno arrivando tantissime bollette di conguaglio con degli importi stratosferici, parliamo anche di bollette della luce di alcuni condomini con solo quattro appartamenti da 1.600 euro, di conguaglio dell'acqua da 800 euro conteggiato con "Trasporto del servizio 2018-2019-2020", quindi anche in questo caso chiedo se c'è la possibilità di andare un po' incontro alle persone visto che tra lockdown, non lockdown, ripresa e tutto il resto...; è per questo che ho insistito su quel tema. Grazie".

Il consigliere SILINGARDI: "Grazie. Ringrazio anch'io l'Assessora per la risposta. Due brevi considerazioni. Sulle opere da realizzarsi mi rendo conto che non è possibile individuare albero per albero, né mi interessa più di tanto. Ci sta e condivido il fatto che siano soldi utilizzati per alberi ovunque, così come anche per, come è stato detto, il miglioramento delle ciclabili, perché – mi rifaccio a quello che diceva il consigliere Lenzini – è una mitigazione sul bilanciamento di Co2. Ho più perplessità sul fatto che siano utilizzati per la manutenzione di qualsiasi strada, se ho ben capito, perché lo dice la delibera che si deve trattare del "manto stradale di strade soggette a una maggiore e più rapida usura per il traffico di mezzi diretti all'impianto o per interventi sul traffico veicolare finalizzati a migliorare il flusso veicolare in accesso all'impianto". Se poi ad Atersir va bene è un problema di Atersir, ma la delibera dice altro.

Sull'aumento della quota, è chiaro che ovviamente è un discorso più complessivo e peraltro non è il Comune che decide la quota, la decide il Consiglio d'Ambito Locale. Eventualmente il Comune potrebbe fare un'azione politica. Prendo atto, però, che, dai dati, Modena è l'ambito in cui la quota di indennità è più bassa. Parma, che ha un inceneritore, penso, anche più recente, ha 11 euro a tonnellata. Tra l'altro – questo non lo chiedo all'Assessora perché ovviamente non è lei

responsabile, tra virgolette, di questo – sarei curioso di sapere come è stata individuata questa indennità più bassa rispetto agli altri, nel senso che si dice "c'è la relazione illustrativa, l'Allegato 1 alla delibera del 2013", poi uno va a leggere l'Allegato 1 e dice: "Si è provveduto a un'analisi di benchmark sia a livello nazionale, sia a livello regionale per verificare la quantificazione dell'indennità di disagio ambientale attualmente riconosciuto" e si ferma qui, non c'è nessuna spiegazione del perché Modena beneficia di 8 euro e Parma di 11, Bologna di 10 e quant'altro. Grazie".

L'assessora FILIPPI: "Grazie. Non ritornerei sulla riduzione del 20 per cento delle bollette TARI e su quella prevista dal Decreto Rilancio perché non è oggetto dell'interrogazione. Non riesco a rispondere perché non c'è attinenza, questa è un'altra partita, sono altri finanziamenti, quindi non rientra in questo tema. Così come forse non mi sono spiegata bene - ma ringrazio per il chiarimento di alcuni passaggi il consigliere Lenzini - sul fatto che la riduzione delle bollette dei cittadini ha eventuali altri canali di finanziamento. Se riduciamo le bollette vuol dire che riduciamo ulteriormente l'indennizzo. Mettiamoci d'accordo: o l'alziamo e alziamo la TARI o lo abbassiamo e abbassiamo le bollette, però meno di 8 non si può fare.

Bisogna che in un qualche modo si capisca - e lo ribadisco perché forse non è ancora chiaro - che il disagio ambientale non lo paga Hera in quanto tale, lo pagano i cittadini modenesi e quelli del bacino Hera della provincia di Modena, lo pagano tutti. L'interlocuzione politica viene fatta nel Consiglio d'Ambito per capire effettivamente e fare ragionamenti su quanto impatta quella quota rispetto alle rispettive tariffe che vengono applicate nei singoli comuni. È un ragionamento che va fatto contestualmente, non si può pretendere di avere la riduzione della TARI e l'aumento dell'indennizzo, questa cosa è assolutamente contrastante, non è possibile.

Ribadisco anche che siamo in un momento in cui, come già detto a conclusione dell'interrogazione, abbiamo cercato di mantenere costante, di non toccare la tariffa e allo stesso tempo di non togliere i servizi. Alcuni anni abbiamo anche mantenuto la TARI costante e aumentato i servizi quando si trovava la giusta combinazione tra piano economico-finanziario precedente e quello successivo. Questo si fa ragionando in termini politici di equilibri che comunque non riguardano solo ed esclusivamente quel tipo di entrata che poi il Comune di Modena spende o investe, in particolar modo per quello che riguarda il disagio ambientale, in opere di manutenzione del verde, eccetera, eccetera.

Sulla manutenzione delle strade, in realtà, perché Hera ce l'accetta? Perché abbiamo cassonetti importanti sparsi in tutta la città ed Hera utilizza mezzi pesanti per svuotarli, quindi di fatto contribuisce ad ammalorare o comunque a rendere più oneroso il costo di manutenzione delle strade, quindi non è semplicemente l'ultimo miglio. Aggiungo che il tema della manutenzione delle strade e degli asfalti è auspicabile anche per tutto il tema della riduzione delle polveri: più manteniamo le strade e più riduciamo le polveri sottili, quindi ci sta che in un ragionamento di compensazione ambientale ci siano anche questi tipi di investimenti.

Anche le bollette di conguaglio esulano ovviamente dal tema specifico, però faremo un approfondimento per capire, visto che ci sono stati anche dei disguidi di altra natura, se siano imputabili a qualche disguido o se effettivamente è così. Grazie".

PROPOSTA N. 2020/2829 - INTERROGAZIONE DEL GRUPPO M5S AVENTE PER OGGETTO "SICUREZZA PARCHEGGIO NOVI PARK E PARCO NOVI SAD".

Il consigliere GIORDANI: "Grazie, Presidente. Oggetto: Sicurezza Novi Park e Novi Sad. Premesso che sono numerosi e ripetuti gli episodi di criminalità, anche gravi, rilevati nell'area del parcheggio Novi Park e del Parco Novi Sad; aumentano i timori e preoccupazioni da parte dei cittadini e degli esercenti della zona per le forti difficoltà che si sono create per la tranquilla fruizione della zona verde, l'attività dei negozi ed esercizi circostanti e soprattutto per l'utilizzo del servizio di parcheggio.

Visto che il tema è costantemente all'attenzione del Consiglio Comunale, recentemente sollecitato dall'interrogazione "Azioni concrete per la sicurezza urbana" (a firma Carpentieri) e dall'interrogazione "Sicurezza in zona Pomposa" (a firma Elisa Rossini).

Considerato che in occasione di un recente incontro istituzionale con il Questore di Modena dottor Maurizio Agricola, alla presenza della deputata del Movimento 5 Stelle Stefania Ascari e della consigliera modenese del Movimento 5 Stelle Enrica Manenti, è stata sottolineata l'importanza della collaborazione con il Comune di Modena nella lotta alla criminalità e alla illegalità e nelle azioni di prevenzione; nella medesima sede il Signor Questore Agricola forniva informazioni sugli interventi nella struttura del Novi Park (parcheggio) che l'Autorità ritiene indispensabili, comprendenti ingresso (anche pedonale) riservato ai soli autorizzati, un'integrazione dell'illuminazione e una sorveglianza con operatore h24.

Si interrogano il Sindaco e la Giunta per sapere: se risulta che le indicazioni della Questura siano state recepite da Modena Parcheggi S.p.A. e quali siano gli interventi effettuati o da effettuarsi a carico del soggetto gestore; se sono state fornite altre indicazioni e prescrizioni da parte dell'Amministrazione Comunale al medesimo soggetto e con quali riscontri; quali interventi a carico dell'Amministrazione sono stati recentemente realizzati o sono previsti per migliorare le condizioni di sicurezza e di fruibilità dell'area del parco e del parcheggio circostante, in particolare nei percorsi pedonali che vengono fatti dagli automobilisti che si recano in centro o ritornano al parcheggio; se è stato ripristinato il servizio di navetta da e per il parcheggio, con che orari e frequenza e con che accorgimenti anti-Covid 19. Grazie.

Il Sindaco MUZZARELLI: "Grazie, Presidente. Diversi elementi presenti in questa interrogazione sono già stati toccati dalla discussione nell'ultimo Consiglio comunale sempre durante il Question Time. Vi chiedo scusa se una parte delle cose vengono ripetute ovviamente. Oltre alle risposte in senso stretto, credo possa essere interessante fornire al Consigliere interrogante e a tutti gli altri colleghi anche altri elementi di riflessione politica sempre inerenti al tema delle sicurezze urbane e presidio del territorio.

Innanzitutto fatemi partire dalla stretta attualità. La cronaca di questi giorni infatti ci dice con chiarezza che i problemi possono trovare importanti risposte positive, quindi, come è mia abitudine, anche in questa sede permettetemi di ribadire quanto già dichiarato in questi giorni pubblicamente ai mezzi di informazione in merito ai risultati ottenuti dalle forze dell'ordine nella zona nord della città e dintorni della stazione ferroviaria. Voglio complimentarmi a nome di tutta la città con la Procura e i Carabinieri per i risultati ottenuti a seguito di ben cinque anni di indagine e

32 misure cautelari applicate. Vedremo se sarà accolto l'appello della Procura, il GIP aveva chiesto gli arresti.

Quindi vorrei ringraziare loro, vorrei ringraziare tutte le forze dell'ordine per il risultato complessivo di questo periodo, evidenziando un punto: queste azioni sono possibili e sono positive perché c'è il controllo e c'è la presenza delle forze dell'ordine. Allo stesso tempo non posso che guardare con preoccupazione ai numeri dello spaccio evidenziati dall'attività investigativa. La droga, infatti, rappresenta per la nostra città e per me un'autentica piaga che coinvolge tante persone e rovina le vite di giovani, di meno giovani e di famiglie. I proventi dello spaccio di sostanze stupefacenti, poi, alimentano una criminalità organizzata che è una delle cause principali della recrudescenza della questione sicurezza in questa fase di ripartenza.

In generale, il mio ringraziamento alle forze dell'ordine è doveroso perché esse non si limitano a contrastare l'attività di spaccio visibile, ma con queste indagini – alle quali spesso è chiamata a collaborare anche la nostra Polizia locale, anche con il nostro nuovo cane Pit, e ringrazio tutta la Polizia locale - puntano anche a debellare l'orrendo traffico di sofferenza rappresentato dalla droga.

Con analogo vigore deve continuare anche l'attività sociale e culturale messa in campo dalle istituzioni e dal mondo del settore sociale, del terzo settore, del volontariato, che ringrazio per l'opera. È un impegno per prevenire il fenomeno soprattutto, ripeto, tra i giovani. Nei prossimi giorni, per esempio, prenderà il via una nuova iniziativa di educazione di strada nell'area del Novi Sad che ha proprio la funzione di intervenire nella prevenzione dei comportamenti devianti nell'ambito di un progetto più generale di azioni integrate per la sicurezza urbana.

In questi giorni nel mare aperto dei social-network ho visto navigare alcune fake news sui dati dei cosiddetti "street crimes" (crimini di strada), fake news fortunatamente ignorate dai mezzi di informazione ufficiali. Sfrutto, quindi, questa occasione per fornire un dato, questo sì ufficiale, che abbiamo ricevuto dalla Prefettura in merito ai reati nel territorio del Comune di Modena, un dato che però deve essere ben contestualizzato per evitare equivoci. Nel periodo 1 gennaio - 31 agosto 2020 i reati totali registrati sono stati 5.981, in calo del 33,6 per cento rispetto allo stesso periodo 2019 quando erano 9.016. La diminuzione complessiva si riflette su tutte le principali specifiche di reato contemplate dalla statistica (furti, rapine, truffe, estorsioni, eccetera) con la sola eccezione delle frodi informatiche, in aumento del 5 per cento.

Diciamolo subito: su questi numeri incide il lockdown ed è doveroso ribadire che la questione della sicurezza non è e non sarà mai una questione solo quantitativa, come io non ho mai parlato di percezione, un termine che lascio giustamente ai tecnici del Viminale o ai sociologi che si occupano della materia. A maggior ragione, quindi, le statistiche nell'anno del lockdown vanno prese con le molle. Anzi, sarà opportuno aprire, come già dicevo la scorsa settimana, una riflessione su come solo un certo tipo di criminalità è diventata più attiva proprio nella fase di lockdown. Insomma, non guardiamo ai dati quando dobbiamo interpretare i timori dei cittadini.

Anche un solo episodio è importante per me, così come tutte le richieste dei cittadini sono importanti e le istituzioni tutte devono collaborare per offrire risposte concrete in questo periodo complicatissimo dove con il Covid tutto è più difficile. A Modena, lo ribadisco, questa collaborazione c'è sempre stata. La convocazione fatta dal Prefetto del COSP (Comitato per l'Ordine e la Sicurezza Pubblica), concordata direttamente anche con me, per questa mattina è stato un altro appuntamento importante di confronto, di collaborazione, di azione proprio per approfondire questi temi e quindi è una prova tangibile dell'impegno della squadra. All'ordine del giorno sono stati indicati tanti argomenti recentemente dibattuti anche in questo Consiglio. Noi, come

amministrazione comunale, assieme alla nostra Polizia locale, che ringrazio, siamo pienamente in campo per fare fino in fondo la nostra parte a fianco dello Stato e delle forze dell'ordine.

In merito agli altri punti, vado di seguito per quanto di competenza. Per quanto riguarda i contatti o le interlocuzioni che, dice l'interrogazione, sarebbero avvenute durante un incontro tra il Questore e parlamentari modenesi del Movimento 5 Stelle in sede istituzionale, sinceramente non ne ero minimamente a conoscenza e non ho mai ricevuto informazioni dirette a tale riguardo. Fermo restando che i parlamentari hanno pieno diritto e totale legittimità a confrontarsi direttamente con le istituzioni della Repubblica senza passare dal Sindaco ovviamente, mi limito a sottolineare che nello svolgere il mio ruolo mi attengo alle sedi e alle relazioni istituzionali proprie e formalmente riconosciute per il confronto con le forze dell'ordine, cioè il COSP. Naturalmente politicamente auspico una collaborazione da parte di tutti perché c'è un impegno collettivo che per me è fondamentale.

In merito alla gestione del parcheggio Novi Sad - Parcheggio del Centro, l'amministrazione comunale tiene costanti relazioni con il soggetto gestore al fine di raccogliere elementi ulteriori di valutazione, sollecitazione e riscontri, e fornire indicazioni al fine di addivenire a una conduzione maggiormente efficace dell'area di parcheggio. In estate l'amministrazione comunale ha tenuto riunioni con il soggetto gestore e ha svolto anche un sopralluogo presso il parcheggio sotterraneo. Diversi sono gli interventi prospettati: la chiusura in via temporanea della rampa di accesso e di uscita accessibile da via Monte Kosica mediante serranda a tutta lunghezza; la sostituzione della porta scorrevole posta a servizio del vano scala adiacente il pubblico esercizio denominato Gossip con porta battente maggiormente resistente alle forzature; la temporanea chiusura al pubblico di tale porta di accesso alla struttura con contestuale possibilità di accesso e di uscita mediante il vano scala posto presso il locale cassa; la prossima installazione di un sistema di allarme presso le porte ubicate in corrispondenza delle uscite di sicurezza; l'implementazione di un sistema di sorveglianza attiva maggiormente efficace. Vorrei evidenziare che queste azioni sono state definite dalla nostra Polizia locale e dalla Questura.

Il Parco Novi Sad è area di costante presidio da parte della Polizia locale, soprattutto tramite i servizi di controllo del territorio coordinati dalla Questura nell'ambito dell'apposito tavolo tecnico a cadenza settimanale. Nel periodo da gennaio a settembre sono stati 685 i controlli svolti dalla Polizia locale presso il Parco Novi Sad. I controlli sono quotidiani, in orario serale e notturno, salvo i diversi impegni. In questa settimana la nostra Polizia locale ha anche svolto un'azione mirata nella zona con la nuova unità cinofila antidroga e, dai primi riscontri operativi, risulta essere molto utile ed efficace. Nel parco sono presenti 8 telecamere del sistema di videosorveglianza cittadino e saranno ulteriormente implementate. Sono telecamere ad alta definizione – lo dico per chi è in quella zona – con la possibilità di zoomare e di fotografare anche le facce in modo puntuale – lo dico perché ne vediamo diverse di cose complicate.

Il controllo del territorio attuato tramite attività di polizia si accompagna allo sviluppo di progetti di riqualificazione urbana, tra cui quello denominato "Il Parco Novi Sad: azioni integrate per la sicurezza urbana", cofinanziato dalla Regione Emilia-Romagna. Il progetto si basa su interventi di prevenzione situazionale che integrano diverse tipologie di azioni finalizzate a favorire una sana frequentazione dell'area verde e migliorarne la vivibilità e la sicurezza. Nell'ambito del progetto sono previsti: il potenziamento dell'illuminazione e della videosorveglianza; la realizzazione di due aree di svago poste ai due lati del parco; attività sperimentale di educazione di strada e di prossimità per la prevenzione di comportamenti devianti e disturbanti, anche al fine di coinvolgere i giovani in percorsi inclusivi; il potenziamento di attività culturali e di sensibilizzazione all'uso civico dei parchi e degli spazi pubblici con il coinvolgimento dei volontari della sicurezza e delle guardie zoologiche. I lavori sono iniziati oggi.

In questo ambito di attività è stata potenziata, a partire dal mese di luglio anche durante il mercato settimanale del lunedì, la presenza dei volontari della sicurezza, che collaborano con la Polizia locale per agevolare una corretta fruizione degli spazi pubblici, ed è stata sottoscritta una nuova convenzione che garantisce, negli orari pomeridiani principalmente, la presenza di guardie zoologiche nell'area verde del Parco Novi Sad e nelle strade limitrofe. Nella seconda metà di agosto è altresì iniziata l'attività delle guardie zoologiche nel Parco Novi Sad e nelle aree verdi limitrofe. In data 12 settembre 2020 presso l'area del parco si è svolta dalle 17.00 alle 19.00 un'attività di sensibilizzazione all'utilizzo corretto degli spazi pubblici, in particolare delle aree verdi, e all'utilizzo corretto delle biciclette e dei monopattini, da parte dei volontari della sicurezza e della Polizia locale.

Aggiungo una notizia positiva. Dopo l'ultimo "okay" ricevuto dal Demanio, entro fine anno uscirà il bando pubblico per l'utilizzo dell'ex Colombofila che insiste proprio sul Novi Sad. Si tratta di un altro tassello importante per rigenerare quel luogo nell'ambito di quanto prevedono le leggi sul cosiddetto federalismo demaniale. Il servizio navetta è stato sospeso dalla società gestore Modena Parcheggi, previo accordo con il Comune, all'inizio della fase di lockdown per l'emergenza sanitaria Covid-19. In quel periodo, come è noto, mancando la circolazione delle persone, la domanda di utilizzo del parcheggio del centro, anche per gli stalli a tariffa, era ovviamente prossima allo zero. Tale misura è stata adottata per ragioni di sicurezza pubblica che hanno riguardato tutta la mobilità e il trasporto collettivo, quello pubblico in primis. Durante il lockdown in senso stretto, ma anche nei successivi mesi di apertura parziale decisa dal Governo, il servizio navetta aveva una potenziale utenza nulla o estremamente marginale.

Aggiungo una considerazione più generale. La non circolazione dei veicoli ha avuto un inevitabile impatto economico-gestionale sulla sosta urbana, in particolare durante il lockdown, ma anche nei mesi successivi con le graduali riaperture del Paese. Sono, infatti, precipitati i numeri delle presenze di veicoli non solo nel Novi Park, ma in tutti gli altri parcheggi e le piazzole con tariffazione, con picchi che hanno visto anche il 90 per cento. Oggi, dopo un'intera estate nella cosiddetta Fase 3, perdura una situazione di criticità nella domanda di sosta in struttura, con incassi stimabili di circa il 30-40 per cento inferiori rispetto allo stesso periodo del 2019. Questa situazione è stata anche riconosciuta dal legislatore nazionale, che nei Decreti Cura Italia e Rilancio si è occupato della materia delle concessioni e della gestione dei servizi, offrendo nuove opportunità alle società e agli enti locali per salvare gli equilibri economico-gestionali esistenti e salvaguardare i bilanci pubblici.

Indipendentemente dal contesto che ho appena descritto, che però è necessario tenere ben presente, è in corso una valutazione congiunta da parte del Comune e della società sulla possibilità di riattivare il servizio navetta, che però dovrà essere pienamente sicuro e non generare costi ulteriori non sostenibili per l'amministrazione comunale. Per essere riattivato, questo servizio va certamente rimodulato in relazione alle specifiche norme anti-contagio, che sono anche in evoluzione, con un particolare riferimento all'inizio della brutta stagione, che non consentirà, tra l'altro, una completa reazione del mezzo. Forse può sembrare una cosa banale, ma non lo è, perciò bisogna riflettere perché la ratio stessa del servizio navetta (un mezzo agile, da nove posti, a metano, adatto al centro storico, comprensivo degli spazi bagagli) difficilmente si sposa con le limitazioni di capienza che le norme anti-Covid giustamente pretendono sul trasporto collettivo. Stiamo continuando il confronto con la società per garantire, da un lato, la sicurezza sanitaria e, dall'altro, la ripartenza quando possibile.

Infine voglio concludere ribadendo un concetto che mi sta molto a cuore. La questione delle sicurezze è molto complessa e i dati, come dicevo prima, non sempre possono restituirci questa

complessità perché ci sono elementi psicologici e personali che non possono rientrare nelle statistiche, ma che devono essere tenuti in considerazione. È giusto aprire sempre di più gli occhi e guardare in faccia le situazioni che non vanno in questa città per poterle affrontare con efficacia, non credo però che il metodo giusto sia quello di stilare "mappe della paura", cercare di indicare i luoghi dell'insicurezza e trovare qualcuno a cui dare delle colpe. Così si fa un danno pesante ai tanti cittadini onesti che in quelle aree vivono.

Rispetto allo spaccio di droga ho già detto qual è la mia preoccupazione, vale anche per gli altri reati. La criminalità spesso sfrutta le debolezze di una società. Noi vogliamo una società reattiva e forte, ma oggi sappiamo che nella nostra città emergono nuovi timori che spesso partono da vicende personali non sempre generalizzabili. Sono timori che non possono essere ignorati e non ho nessuna intenzione di ignorarli, anzi, come deciso al COSP, il nostro impegno è totale".

Il consigliere GIORDANI: "Grazie, Presidente. Grazie, Sindaco, per la risposta. Sono perfettamente d'accordo che bisogna fare il massimo e tutto il possibile. Non metto in dubbio che i dati siano in diminuzione perché le statistiche sono quelle, forse però c'è da dire che si stanno rimodulando su alcune zone della città, purtroppo in quest'area come in altre aree, come la stessa Magistratura e i Carabinieri dimostrano con l'importante intervento che hanno fatto e che è sui giornali in questi ultimi due giorni, quindi forse sarebbe anche il caso di rimodulare su queste zone in maniera un po' più addentrante. Io mi permetto semplicemente un'osservazione proprio da volontario della sicurezza, perché cerco nel mio piccolo di dare un contributo, non di certo mi tiro indietro quando c'è da dare una mano per la propria città. Forse l'intervento che ho sentito di sensibilizzazione nell'area del Novi Sad dalle 17.00 alle 19.00 sarebbe il caso di spostarlo dalle 19.00 alle 21.00 visto che sono gli orari in cui comincia ad esserci quella movida "molesta" in cui forse sarebbe molto interessante che le forze dell'ordine operassero più che in questo orario. Grazie".

COMUNICAZIONI DEL PRESIDENTE

Oggetto: APPELLO e COMUNICAZIONI DEL PRESIDENTE SU ACCORGIMENTI ORGANIZZAZIONE SALA C.C. E SALE ADIACENTI E SCIOPERO DEI GIORNALISTI

A questo punto il Segretario Generale, su invito del Presidente, procede all'appello nominale. Risultano presenti in aula i seguenti consiglieri:

Aime, Baldini, Bergonzoni, Bertoldi, Bosi, Carpentieri, Carriero, Cirelli, Connola, De Maio, Forghieri, Franchini, Giacobazzi, Giordani, Lenzini, Manenti, Manicardi, Moretti, Parisi, Poggi, Reggiani, Rossini, Santoro, Scarpa, Silingardi, Stella, Trianni, Tripi, Venturelli ed il Sindaco Muzzarelli.

Il PRESIDENTE: la parte che riguarda gli interessi dei singoli consiglieri, non avendo oggi delibere da trattare, direi che la possiamo tralasciare. Ricordo, inoltre, l'obbligo di tenere la mascherina e di rispettare le disposizioni vigenti in materia di prevenzione e protezione. A questo proposito faccio presente alcuni accorgimenti che abbiamo adottato oggi, già comunicati alla Conferenza dei Capigruppo. Innanzitutto, per diminuire al massimo gli spostamenti, abbiamo predisposto alcune sedie sia qui in Sala, se qualcuno volesse sgranchirsi, o anche, se qualcuno volesse allontanarsi, nella Sala dei Passi perduti. L'ulteriore accortezza che vi chiedo è questa: legittimamente capita - anche la settimana scorsa è capitato, non so se oggi è previsto - che qualche consigliere ospiti in Municipio qualche cittadino per un appuntamento o un incontro in contemporanea al Consiglio comunale. Ribadisco, le sedute del Consiglio comunale sono pubbliche anche se in questo periodo nessuno può entrare. Nulla vieta che fuori dall'Aula un consigliere incontri un cittadino.

Onde evitare che il cittadino giri per i corridoi, entri in Sala eccetera, siete pregati di comunicare all'Ufficio Supporto se avete in previsione un appuntamento con un cittadino e nel momento in cui il cittadino arriva, l'Ufficio Supporto vi chiama, vi informa e voi siete pregati di accompagnare immediatamente il cittadino nella Sala del vostro Gruppo dove incontrare il cittadino stesso. Per agevolare ulteriormente, nel caso ci fossero diversi incontri in contemporanea oppure l'incontro con un cittadino portasse ad impedire l'utilizzo della sala ad altri consiglieri, da oggi e per tutti i giovedì avremo a disposizione un ulteriore ufficio, diciamo così, "volante", dove i consiglieri possono incontrare i cittadini. Anche per questo fate riferimento all'Ufficio Supporto".

Come tutti sapete, oggi, per la terza volta in pochi giorni, la Gazzetta di Modena non è in edicola per lo sciopero dei suoi giornalisti insieme a quelli della Gazzetta di Reggio, della Nuova di Ferrara e del Tirreno. Sono le testate locali del gruppo Gedi coinvolte nell'operazione di vendita che sta suscitando legittima preoccupazione dei lavoratori di questi giornali. Anche dopo l'assemblea con l'editore di qualche giorno fa, infatti, non sono stati fugati dubbi sulle prospettive. L'unica certezza risulta essere al momento l'intenzione di vendere, probabilmente in tempi rapidi. Come penso sappiate, il Sindaco ha già espresso solidarietà ai giornalisti in sciopero e ieri, all'indomani dell'assemblea, ha incontrato i rappresentanti del Comitato di redazione della Gazzetta di Modena ribadendo la solidarietà e la necessità di salvaguardare l'occupazione e l'autonomia della testata.

È un appello che credo sia opportuno fare anche noi come Consiglio comunale, tra l'altro, questo è l'accordo che abbiamo anche preso prima in Conferenza dei Capigruppo, quindi a nome di tutto il Consiglio comunale dichiariamo piena solidarietà ai giornalisti, che insieme al Sindacato della categoria chiedono chiarezza sul percorso avviato e sul proprio futuro professionale, ma anche che non venga disperso un patrimonio di credibilità e autorevolezza costruito negli anni. Sappiamo

quanto l'informazione locale giochi un ruolo fondamentale nel corretto svolgimento del dibattito pubblico e sia un elemento imprescindibile per le istituzioni democratiche. Ci auguriamo, quindi, che in questo percorso avviato dall'editore si creino le condizioni per garantire il pluralismo dell'informazione e venga perseguita la tutela della qualità del lavoro giornalistico.

Ora c'è una comunicazione del Sindaco sul protocollo con l'Università. Prego, Sindaco".

COMUNICAZIONI DEL SINDACO

Oggetto: MODENA CITTA' UNIVERSITARIA

Il Sindaco MUZZARELLI: "Ho ritenuto fosse interessante per il Consiglio comunale ricevere questa breve informazione su Modena Città Universitaria, un argomento che è stato in diverse occasioni oggetto di dibattito in quest'Aula. Lo sviluppo di una città universitaria, infatti, tanto quanto Modena Città Turistica, è uno dei principali obiettivi di questa amministrazione, sebbene il Covid non abbia certamente aiutato in questo 2020.

Nella giornata di martedì 6 ottobre, a seguito di alcuni mesi di lavoro tra Comune e Unimore, il Magnifico Rettore Carlo Adolfo Porro ed io abbiamo sottoscritto l'accordo quadro tra i due enti che istituisce formalmente Modena Città Universitaria. Con noi erano presenti l'assessore Andrea Bortolamasi, che, come sapete, ha una delega politica ad hoc, il Vice Rettore professor Marchi e il delegato alla comunicazione dell'Ateneo dottor Thomas Casadei.

Il precedente accordo quadro risale al 2017 e poneva i presupposti per la città universitaria fissando principi, modalità e priorità della collaborazione tra Comune e Università. Con questo nuovo accordo, Comune e Unimore, che in questi anni hanno avviato e consolidato importanti collaborazioni, convengono sulla necessità di attuare il disegno di Modena Città Universitaria puntando alla valorizzazione delle eccellenze formative dell'Università e alla nascita di nuove opportunità, alla qualificazione dell'accoglienza e alla disponibilità di sedi e tecnologie innovative ed adeguate alle nuove sfide della didattica, alla costante integrazione fra Università e territorio su ricerca e trasferimento tecnologico, nascita e sviluppo di nuove imprese, formazione diffusa e permanente, didattica, analisi e innovazione delle politiche pubbliche. Inoltre, esprimono l'intenzione di collaborare fattivamente, anche per la realizzazione di diversi progetti, con altre istituzioni del territorio, tra cui la Fondazione di Modena e le associazioni economiche e sociali del territorio.

Abbiamo richiamato gli indirizzi di governo del Comune e gli indirizzi strategici di Unimore, il nuovo accordo quadro traccia gli obiettivi definendo le azioni prioritarie per ciascuno degli ambiti individuati e fissando una metodologia di lavoro immediatamente operativa attraverso la collaborazione reciproca. In particolare, sono dodici gli ambiti per i quali Università e Comune, attraverso il coinvolgimento dei singoli Assessorati interessati, hanno individuato le azioni prioritarie da mettere in campo: i luoghi dello studio (sedi universitarie e biblioteche); i luoghi dell'abitare (residenze, alloggi e affitti); i luoghi della ricerca; i luoghi della cultura; i luoghi della pratica sportiva; i luoghi del tempo libero; i trasporti e la mobilità sostenibile; la comunicazione, l'informazione, la partecipazione, l'accoglienza e la promozione turistica; l'offerta formativa, l'orientamento e lavoro; lo scambio di competenze e osservatori delle politiche pubbliche; la rete socio-sanitaria locale e disabilità; l'internazionalizzazione.

Per rendere operativo l'accordo è stato costituito un tavolo di lavoro bilaterale di cui fanno parte il Sindaco e il Rettore, o loro delegati, che ha il compito di proporre iniziative, azioni e strumenti, nonché di verificare l'effettiva attuazione dei vari progetti che compongono il Patto e comunicarla in modo continuativo e costante al territorio. Per la realizzazione dei singoli obiettivi saranno invece attivati specifici tavoli tecnici bilaterali. Inoltre, per garantire l'effettiva partecipazione degli studenti viene previsto un tavolo periodico di confronto di cui fanno parte anche i componenti del tavolo tecnico per i servizi agli studenti ed il presidente della Conferenza degli studenti.

Noi riteniamo questo un passaggio molto importante. Per ragioni di tempo non entrerò nel merito di ogni singola pagina dell'accordo, ma do piena disponibilità al Consiglio per approfondimenti e ulteriori informazioni. Il testo integrale dell'accordo è ovviamente pubblico e a disposizione di tutti i Consiglieri. Mi limito ad esprimere grande soddisfazione per questo primo risultato e aggiungo una considerazione politica. La conoscenza, la formazione ad alto livello, la trasformazione della nostra città in un polo universitario di importanza nazionale ed europea sono elementi essenziali per costruire la Modena del futuro. Lo abbiamo scritto non solo negli indirizzi di governo, ma anche nel Patto per Modena Competitiva, Sostenibile e Solidale. Questi filoni strategici, cioè conoscenza e digitale, saranno contenuti anche nel prossimo Patto per il Lavoro e il Clima che la Regione Emilia-Romagna ha iniziato a costruire con gli enti locali, mondo economico e parti sociali. Abbiamo avuto una recente call e siamo pronti a dare il nostro contributo.

C'è, quindi, un importante lavoro in corso che guarda al futuro e che vuole andare oltre le difficoltà dell'emergenza attuale. Modena e l'Università hanno però tutte le condizioni per superare questo periodo e questo anno accademico così particolare, il primo della storia in cui si è stati costretti ad un'apertura solo digitale, in streaming. È una sfida da vincere e grazie a questo accordo ora possiamo concretizzare con maggior velocità e condivisione. Grazie".

PROPOSTA N. 2020/3118 - MOZIONE PRESENTATA DEL GRUPPO VERDI AVENTE PER OGGETTO "RETE 5G, MISURE DI TUTELA DELLA SALUTE PUBBLICA E PRINCIPIO DI PRECAUZIONE".

PROPOSTA N. 2020/3119 - ORDINE DEL GIORNO PRESENTATO DEL GRUPPO M5S AVENTE PER OGGETTO "PIANO DIGITALE 2020 E TECNOLOGIA 5 G".

La consigliera AIME: "Grazie, Presidente. Do lettura della mozione che è stata anche modificata, quindi penso che valga la pena di leggerla. Premesso che lo sviluppo della tecnologia 5G a sostegno dell'Internet delle cose e dell'industria 4.0 è al centro di dibattiti e confronti ed è oggetto, oltre che di forti interessi economici privati, di potenziali opportunità a sostegno della digitalizzazione delle imprese, dell'industria, dei trasporti, della società, degli uffici pubblici;

La necessità di dare impulso economico all'Europa, garantendo l'accesso veloce ad Internet anche in aree non servite dalla rete fissa è un'opportunità interessante; al tempo stesso è necessario considerare ogni possibile impatto collaterale negativo associato ad ogni salto tecnologico dirompente, in particolare quando diffonde in modo rapido tecnologie sperimentali i cui effetti non sono ancora ben studiati e verificati.

Considerato che, tenendo conto degli aspetti economici del 5G, ci sono molte sfide future sulla strada verso il raggiungimento di una "società gigabit", come ad esempio la sostenibilità economica di immani investimenti tecnologici per il 5G, a fronte di una rete Telco fissa e mobile tutto sommato già ben sviluppata; la conoscenza dei pericoli di effetti biologici avversi delle frequenze 700 MHz e 3,6 GHz che appartengono alla stessa banda di frequenze di quelle attualmente in uso; la frequenza a 27 GHz, che rispetto alle altre è l'unica oggi non utilizzata, è la meno conosciuta e di conseguenza non sono conosciuti i potenziali effetti negativi sui sistemi biologici.

Richiamato che l'Italia, rispetto anche agli altri Paesi occidentali, ha un limite di potenza massima dei campi elettromagnetici ambientali che rispetta il principio di cautela, con un limite, nelle aree di possibile permanenza di un cittadino superiore alle 4 ore, di 6 V/m; a Modena ARPA ha svolto un esemplare lavoro in collaborazione con i gestori nella distribuzione delle antenne, portando ad avere un valore sulle 24 h di 3 V/m contro i 6 V/m di limite massimo; la possibilità di accendere la rete 5G è comunque data e normata a livello nazionale.

Si ritiene che l'approccio alla diffusione della rete 5G debba continuare ad essere inevitabilmente orientato all'applicazione del principio di precauzione, anche tramite le seguenti azioni: far leva e sfruttare meglio la rilevante rete mobile attuale e soprattutto, spingere la penetrazione della connettività fissa a fibra ottica e simili, più affidabile e senza rischi sanitari; informare la popolazione degli oggettivi rischi delle onde elettromagnetiche anche delle reti attuali e soprattutto sul corretto utilizzo dei dispositivi mobili e smartphones, che ad oggi rappresentano la maggior fonte di irraggiamento del corpo se non utilizzati con le dovute precauzioni e limitandone il tempo d'uso durante la giornata. Spiegare ai cittadini il significato del tasso di assorbimento specifico o SAR, che è il metodo comunemente usato per misurare l'energia assorbita dal corpo umano dai telefoni cellulari. Pur sottostando ai limiti di legge, non tutti i dispositivi fanno assorbire al nostro Corpo la stessa quantità di energia, quindi è possibile orientare il proprio acquisto verso smartphone con SAR inferiore. Sia necessario utilizzare selettivamente il 5G mantenendo il limite di legge dei 6V/m.

Tutto ciò premesso, il Consiglio comunale di Modena impegna Sindaco e Giunta ad attivarsi in tutte le sedi per: sostenere un'azione politica fermamente rivolta a ribadire l'importanza dei limiti

attualmente in vigore come stabiliti dalla legge 22 febbraio 2001, n. 36 (Legge quadro sulla protezione dalle esposizioni a campi elettrici, magnetici ed elettromagnetici) e che devono rimanere immutati, cioè 6 V/m per i luoghi con permanenza superiore a 4 ore. Inoltre sostenere anche un'azione volta a verificare l'effettiva tutela della misurazione come media nelle 24 ore e qualora risultasse non sufficientemente tutelante, a chiedere che la misurazione venga eseguita su arco temporale inferiore. La legge del 2001 contiene già il riferimento al principio di precauzione, quindi va semplicemente applicata nella sua forma originale.

Ottenere che le frequenze 27 GHz e superiori previste per l'implementazione del 5G nei prossimi 4-5 anni, siano oggetto di studio e approfondimento rispetto il loro impatto sulla salute dell'uomo e in generale sugli organismi viventi, comprese piante e animali, insetti inclusi. Cablare tutti gli edifici pubblici o di nuova costruzione attraverso collegamenti diretti alla fibra ottica.

Promuovere iniziative atte a informare la popolazione in maniera corretta sulle caratteristiche del 5G e sul fatto che i limiti consentiti in Italia sono cautelativi almeno per due delle frequenze più usate dal 5G. Farsi portavoce con i parlamentari modenesi affinché vengano inserite nei programmi scolastici a tutti i livelli lezioni sull'uso dei telefoni cellulari. Impegnarsi affinché il tavolo regionale sul 5G istituito dalla Regione Emilia-Romagna con propria deliberazione n. 818 del 6 luglio 2020 non prenda in esame i soli aspetti tecnici e amministrativi, ma anche quelli sanitari».
Grazie".

Il PRESIDENTE: "È stato presentato un primo emendamento a questa mozione, prot. gen. n. 252657, primo firmatario il consigliere Bertoldi. Prego, Consigliere".

Il consigliere BERTOLDI: "Grazie, Presidente. Nell'emendamento si chiede di aggiungere i seguenti capoversi prima di "Si ritiene che": Primo: "Numerose ricerche hanno dimostrato che le onde elettromagnetiche riescono a penetrare più facilmente nel cervello dei bambini". A riguardo è stata molto eloquente la diapositiva che ha mostrato la dottoressa Belpoggi nel corso della Commissione di approfondimento, dove mostrava la differenza tra un cervello di un adulto e il cervello di un bambino: nel cervello dell'adulto, avvicinando all'orecchio il cellulare, l'effetto termico è limitato più o meno a un quarto del cervello, nel bambino invece, che ha una permeabilità diversa rispetto alle onde elettromagnetiche, il riscaldamento riguarda tutto il cervello, quindi questa maggiore attenzione che dobbiamo avere nei confronti dei bambini è legata proprio a un aspetto biologico per le differenze che ci sono tra bambini e adulti.

Punto 2: "Gli studi più recenti hanno dimostrato che gli effetti biologici delle onde elettromagnetiche collegate all'utilizzo di cellulari non siano solo termici, ma possono interferire anche sulla normale fisiologia cellulare". È stato visto che anche la permeabilità delle cellule può cambiare, ci possono essere dei cambiamenti proprio a livello di nucleo, quindi gli effetti biologici sono stati effettivamente dimostrati. "Le radiazioni elettromagnetiche provenienti dalle più svariate fonti sono sempre più presenti e avvolgenti in ogni essere vivente, insetti compresi". Qui faccio riferimento alla stessa mozione dei Verdi, nel senso che da queste radiazioni non si può sfuggire. Non è come il fumo di sigaretta, che ci si può appartare, allontanarsi dal fumo e quindi si evita il pericolo o il rischio. Siamo proprio costretti ad assorbire ogni tipo di onda che c'è nell'etere.

Aggiungere dopo "Impegna Sindaco e Giunta ad attivarsi in tutte le sedi per" (qui c'è un numero sbagliato, c'è punto "11", in realtà dovrebbe essere punto "5"): "Vietare l'installazione di nuove antenne in prossimità di scuole o asili o dove siano previsti assembramenti prolungati di

bambini". Penso, ad esempio, alla scuola Guidotti dove proprio dietro alla scuola c'è un'antenna enorme della Telecom che è un'antenna cellulare. Proprio per il principio di precauzione, almeno da luoghi che sono frequentati da bambini per lungo tempo sarebbe opportuno allontanare queste fonti di onde.

"Nelle scuole privilegiare l'utilizzo della trasmissione dati, nelle aule e nei laboratori, via cavo dove è possibile, anche in considerazione del fatto che già diverse scuole modenesi sono raggiunte dalla fibra ottica, rispetto all'utilizzo del Wi-Fi. A riguardo, destinare fondi per cablare quelle scuole che ancora non fossero collegate via fibra". Io credo che sia nei laboratori che nelle classi, che sono fondamentalmente i luoghi dove ci deve essere l'accesso informatico, collegare tutto via cavo sia sempre la cosa migliore, anche perché la connessione è molto veloce e molto efficiente. Grazie".

Il PRESIDENTE: "È stato presentato un secondo emendamento alla stessa mozione, emendamento prot. gen. n. 253500, a firma dei consiglieri Prampolini e Bosi. Immagino che lo presenti il consigliere Bosi visto che il consigliere Prampolini è assente. Prego, consigliere Bosi".

Il consigliere BOSI: "Grazie, Presidente. Aggiungere il seguente capoverso prima di "Considerato che": "D'altra parte questa tecnologia promette di diventare la base per un importante salto tecnologico consentendo connessioni contemporanee di oggetti (Internet of things) e maggiore velocità di trasmissione, supportando inoltre lo sviluppo delle imprese 4.0 e consentendo, quindi, al nostro Paese di rimanere tecnologicamente avanzato per affrontare la concorrenza internazionale". Dopo "Si impegnano il Sindaco e la Giunta" aggiungere la seguente frase in successione: "Mantenere un costante filo diretto con le associazioni imprenditoriali e l'Università per coordinare le richieste e le esigenze delle imprese e dell'Università nell'introduzione della nuova tecnologia 5G". Grazie".

Il PRESIDENTE: "Di fatto i due emendamenti sono identici, ma ha letto l'emendamento all'altro ordine del giorno. Ci sono due parole diverse: in quello è scritto "Considerato che", nella mozione è scritto "Si ritiene che", ma gli emendamenti sono uguali, quindi non glielo faccio ripetere di sicuro.

Il Presidente dà la parola alla consigliera Manenti (M5S) per l'illustrazione dell'Ordine del Giorno prot. 247835 riportato in allegato al presente atto:

La consigliera MANENTI: "La leggo brevemente saltando alcune parti per abbreviare ulteriormente. L'oggetto della proposta era legato anche al Piano Digitale 2020, per questo è: "Piano Digitale 2020 e tecnologia 5 G". Visto che ne discutiamo adesso, do per scontato il contenuto del Piano Digitale così come l'abbiamo approvato. Questo solo per chiarezza perché anche alcune proposte di emendamento in realtà erano più legate al Piano Digitale che alla nostra mozione.

Premesso che: la ricerca scientifica internazionale si sta occupando in modo consistente di emissioni elettromagnetiche e di salute umana e animale e che, anche se non abbiamo a disposizione dati, analisi e valutazioni definitive e fuori discussione in merito alle conseguenze dell'esposizione alle onde elettromagnetiche del 5G, è comunque opportuno che ci sia anche da parte della Pubblica Amministrazione un costante aggiornamento sulle risultanze scientifiche; la

tecnologia 5G non può prescindere da uno sviluppo contestuale delle infrastrutture via cavo che utilizzano fibra ottica, tecnologia comunque performante e che non presenta controindicazioni per la salute; l'Italia, rispetto anche agli altri Paesi occidentali, ha un limite di potenza massima dei campi elettromagnetici ambientali molto basso, in pieno rispetto del principio di precauzione. A titolo esemplificativo, la Germania ha un limite di 41 V/m, mentre l'Italia, in aree con possibile permanenza di un cittadino superiore alle 4 ore, di 6 V/m; la possibilità di accendere la rete 5G è normata a livello nazionale.

Considerato che: si stanno moltiplicando e sono presenti anche a Modena gruppi di cittadini che esprimono una forte preoccupazione legata alla diffusione della tecnologia 5G e chiedono che non si proceda ad installazioni se non in presenza di garanzie totali per la salute e per la privacy; numerosi Sindaci hanno emesso ordinanze che, in base al principio di precauzione, non permettono l'installazione della tecnologia 5G nel proprio territorio comunale per un totale di 4,5 milioni di cittadini coinvolti; sono venute da tutti gli esperti relatori invitati dalla Commissione SETA dell'1 settembre ultimo scorso (il Direttore generale di Lepida, il Direttore della Sanità pubblica dell'ASL, la Responsabile dei campi elettromagnetici ARPAE e il Direttore del Centro ricerca "Cesare Maltoni") raccomandazioni sul mantenimento dei limiti attualmente in vigore.

Visto che: negli ultimi mesi sono state rilasciate, con procedura curata dall'Assessorato Ambiente del Comune di Modena, alcune richieste di installazione e richieste di riconfigurazione che prevedono l'utilizzo della tecnologia 5G e che siamo a un totale, a settembre 2020, di 35 antenne in città; il Piano Digitale che sostiene che "lo sviluppo delle tecnologie radiomobili e la loro disponibilità rivestono una crescente importanza per cittadini ed imprese", ma continua dicendo: "Il principio di salute pubblica e precauzione accompagna l'adesione allo sviluppo di questa infrastruttura tecnologica che promette di innovare il sistema di fruizione delle informazioni in tempo reale. Salute, privacy e diritti civili, anche digitalmente garantiti e protetti da ogni forma di abuso, devono essere assicurati di pari passo all'avanzare dell'innovazione tecnologica".

Si impegnano il Sindaco e la Giunta a sostenere le iniziative degli Enti di ricerca, in particolare quelle condotte da Istituti indipendenti e riconosciuti dalla comunità scientifica internazionale; organizzare incontri pubblici nei quartieri coinvolti e per l'intera città, in cui sia possibile ascoltare esperti rappresentativi del dibattito attuale sui possibili effetti sulla salute umana e animale e sull'ambiente della tecnologia 5G, per una corretta e dialettica informazione alla popolazione; attivarsi presso gli organi competenti e i parlamentari italiani ed europei espressione del territorio modenese per far sì che non vengano modificati al rialzo i limiti di esposizione attualmente in vigore (in base alla legge n. 36 del 22 febbraio 2001, articolo 36) di 6V/m, almeno fino a quando non saranno disponibili evidenze scientifiche condivise che sciolgano gli attuali dubbi".

Il PRESIDENTE: "Il primo emendamento a questa proposta di ordine del giorno è l'emendamento prot. gen. n. 252003 presentato dalla consigliera Rossini. Prego, Consigliera, per la presentazione".

Il consigliere ROSSINI: "Grazie, Presidente. Dopo il "Considerato che" e dopo il primo punto, aggiungere il seguente inciso: "Nel luglio 2020 la Commissione dell'Unione Europea sulla rete 5G (si vedano anche la relazione sulla valutazione dei rischi coordinata a livello dell'UE relativa alla cyber-sicurezza delle reti 5G presentata nell'ottobre 2019 e la Comunicazione della Commissione al Parlamento Europeo, al Consiglio, al Comitato economico e sociale europeo e al Comitato delle regioni del 29 gennaio 2020) ha richiamato gli Stati membri a proseguire nel lavoro

di coordinamento per garantire la sicurezza informatica 5G e per rafforzare l'autonomia tecnologica dell'Unione Europea, richiedendo urgentemente l'attuazione di misure per mitigare la dipendenza da fornitori che possano mettere a rischio la sicurezza nazionale. Tale riferimento è indirizzato in particolare ai fornitori cinesi che in diversi Stati membri godono di una posizione di quasi monopolio". Grazie".

Il PRESIDENTE: "È stato presentato un secondo emendamento, prot. gen. n. 252008, sempre a firma della consigliera Rossini. Prego, Consigliera".

Il consigliere ROSSINI: "Nel dispositivo modificare il secondo punto come segue: "Organizzare incontri pubblici in cui si dia ai cittadini la possibilità di ascoltare esperti rappresentativi del dibattito attuale sui possibili effetti sulla salute umana e animale e sull'ambiente della tecnologia 5G, oltre che sul tema della tutela della privacy e della riservatezza dei singoli e della sicurezza nazionale, al fine di promuovere informazione, approfondimento e dibattito". Grazie".

Il PRESIDENTE: "È stato presentato un terzo emendamento, prot. gen. n. 252011, sempre a firma della consigliera Rossini. Prego, Consigliera".

La consigliera ROSSINI: "Nel dispositivo, dopo l'ultimo punto, aggiungere il seguente inciso: "Attivarsi presso i parlamentari italiani espressione del territorio modenese affinché si adottino a livello nazionale tutte le iniziative necessarie per attuare le raccomandazioni provenienti dall'Unione Europea sulla tecnologia 5G al fine di tutelare la sicurezza nazionale ed evitare situazioni di monopolio da parte dei fornitori". Grazie.

Il PRESIDENTE: "È stato presentato un quarto emendamento, prot. gen. n. 252649, a firma dei consiglieri Bertoldi, Bosi, Baldini, De Maio, Moretti e Santoro. Prego, consigliere Bertoldi".

Il consigliere BERTOLDI: "Grazie, Presidente. In questo emendamento chiediamo di aggiungere il seguente capoverso prima di "Considerato che": "La tecnologia 5G non può prescindere da uno sviluppo contestuale delle infrastrutture via cavo che utilizzano fibra ottica. A tutt'oggi la tecnologia che permette la migliore trasmissione dei dati resta quella via cavo e questa non presenta controindicazioni per la salute".

Aggiungere le seguenti frasi dopo "Visto che": "Tali richieste non sono equamente distribuite tra i vari operatori che ne hanno titolo, ma la maggior parte delle richieste proviene dall'operatore Iliad. Sarebbe opportuno stabilire un criterio per concedere le autorizzazioni tra i vari operatori in modo da evitare comportamenti pseudo monopolistici da parte di qualche operatore. Le richieste di antenne sono destinate ad aumentare in modo esponenziale, soprattutto per le frequenze più alte, quelle da 26 GHz, che durante la loro propagazione non riescono a penetrare attraverso gli edifici o comunque a superare ostacoli, e vengono inoltre facilmente assorbite dalla pioggia e dalle foglie degli alberi. Queste frequenze determinano una vera e propria proliferazione di antenne, con problemi sia di carattere sanitario che paesaggistico". Considerate che l'area dove lavorano è molto ridotta rispetto alle altre antenne, quindi c'è bisogno di un numero notevole di antenne.

Aggiungere le seguenti frasi in successione dopo "Si impegnano il Sindaco e la Giunta": "Ad utilizzare nelle procedure previste il principio di precauzione a tutela della salute e sicurezza dei cittadini modenesi, in modo particolare procrastinando le autorizzazioni delle antenne riferite alle frequenze da 26 GHz, perché sono la tipologia meno conosciuta e su di essa non disponiamo di una quantità sufficiente di dati scientifici per caratterizzarne le conseguenze sulla salute umana". Questo l'abbiamo dedotto anche dall'incontro conoscitivo che abbiamo fatto in Commissione. A riguardo volevo anche fare riferimento al fatto che con il Decreto Semplificazione il Governo ha cercato di bloccare le ordinanze dei sindaci che vietavano l'installazione di antenne 5G, però su questo decreto ci sono fondati motivi di incostituzionalità perché in realtà il sindaco, per motivi di salute pubblica, può prendere anche questo tipo di decisioni, quindi diciamo che c'è un fumus di costituzionalità su questo decreto e secondo me un Sindaco può anche decidere diversamente da quello che è stato proposto dal Governo.

"A favorire un maggiore sviluppo della tecnologia di trasmissione dati via cavo con particolare attenzione nello sviluppo delle infrastrutture del cosiddetto ultimo miglio, in modo da evitare quelle forme di strozzature che impediscono il completo sfruttamento delle potenzialità della fibra ottica". Infatti spesso all'appartamento si arriva con il cavo di rame e quindi perdiamo i grandi vantaggi della fibra ottica.

"A distribuire in modo equivalente le autorizzazioni tra i vari operatori telefonici del mercato in modo da evitare una prevalenza di uno sugli altri che ostacolerebbe il principio di libera concorrenza". Grazie".

Il PRESIDENTE: "È stato presentato l'emendamento prot. gen. n. 253486 a firma dei consiglieri Prampolini e Bosi. Prego, consigliere Bosi".

Il consigliere BOSI: "Grazie, Presidente. Aggiungere il seguente capoverso prima di "Considerato che": "D'altra parte questa tecnologia promette di diventare la base per un importante salto tecnologico consentendo connessioni contemporanee di oggetti (Internet of things) e maggiore velocità di trasmissione, supportando inoltre lo sviluppo delle imprese 4.0 e consentendo, quindi, al nostro Paese di rimanere tecnologicamente avanzato per affrontare la concorrenza internazionale". Dopo "Si impegnano il Sindaco e la Giunta" aggiungere la seguente frase in successione: "Mantenere un costante filo diretto con le associazioni imprenditoriali e l'Università per coordinare le richieste e le esigenze delle imprese e dell'Università nell'introduzione della nuova tecnologia 5G". Grazie".

Il PRESIDENTE: "Invito i Consiglieri a iscriversi per il dibattito. Prego, consigliera Scarpa".

La consigliera SCARPA: "Chiediamo una sospensione di qualche minuto per poterci confrontare sugli emendamenti che sono arrivati nelle ultime ore. Grazie".

Il PRESIDENTE: "La sospensione è concessa. È inutile invitarvi a non fare assembramenti, oltre che a tenere tempi più stretti possibili".

(La seduta, sospesa alle ore 17.04, riprende alle ore 17.40)

Il PRESIDENTE: "Invito i Consiglieri ad iscriversi per il dibattito. Si era già prenotata prima la consigliera Moretti, non so se vuole confermare l'iscrizione. Oppure, viceversa, può anche aspettare, valuti lei. Ricordo che stiamo dibattendo di mozioni, quindi il tempo per ogni consigliere è di cinque minuti. Prego, consigliera Moretti".

La consigliera MORETTI: "Grazie, Presidente. Buonasera a tutti e a tutte. Personalmente non sono contro l'innovazione tecnologica, anzi, sono una grande fruitrice di dispositivi che riducono la latenza dell'acquisizione di informazioni in tempo reale abbattendo diversi cicli futili inficianti la produttività dei sistemi, e non nego l'impulso propulsivo alla crescita economica fornito dalla digitalizzazione di imprese, industrie, trasporti, uffici pubblici. Ma ci sono sostanziali motivi perché questo processo, a mio parere, sia informato al principio di precauzione, se non al principio di prevenzione primaria, che in medicina significa la soppressione dei fattori di rischio di processi morbosi o lesivi per l'uomo, ma il concetto si può estendere anche all'ambiente, a tutti gli esseri viventi animali e vegetali. Questo alla luce degli innegabili output di numerosi studi epidemiologici e sperimentali sull'impatto dei campi elettromagnetici e delle radiofrequenze non ionizzanti sugli organismi viventi, quindi esseri umani, ma anche batteri, insetti, uccelli, anfibi, mammiferi, e sull'ambiente. Ad esempio, le multinazionali delle telecomunicazioni sostengono che le radiazioni 5G saranno per lo più assorbite sulla superficie del corpo, quindi, per quanto riguarda l'essere umano, nei primi 1 o 2 millimetri a livello di strato epidermico, ma questo avrà forte impatto sugli organismi con un rapporto superficie/volume elevato, quali artropodi, uccelli, piccoli mammiferi ed anfibi.

Mi preme quindi sottolineare l'opportunità che non vada eseguita un'operazione di mero allarmismo nei riguardi delle nuove tecnologie e infrastrutture 5G, che non vanno criminalizzate, ma studiate nello specifico della tipologia delle onde, dell'intensità e della modalità di propagazione del segnale, che è diversa per le gamme di frequenza del 5G rispetto alle altre frequenze. Ad esempio, le antenne 5G millimetriche hanno reti con modelli beamforming, che sono diversi. Uno dei problemi fondamentali è che in realtà mancano proprio dei protocolli previsionali su tutte le tipologie di frequenze, protocolli che la legge non prevede. Non ci sono protocolli di valutazione effettiva dell'esposizione in presenza di persone. Questo ARPA non mi risulta che lo abbia detto in occasione della Commissione SETA che si è tenuta l'1 settembre, però è imprescindibile per valutare la sicurezza sanitaria.

Per quanto riguarda gli effetti biologici dei campi elettromagnetici (telefonia mobile, Wi-Fi eccetera), il Rapporto Istisan dell'Istituto Superiore di Sanità del 2019, "Radiazioni a radiofrequenze e tumori: sintesi delle evidenze scientifiche sull'esposizione alle radiofrequenze", ci dice in sostanza che l'uso comune del cellulare non è associato all'incremento di rischio di alcuni tumori cerebrali, con un certo grado, però, di incertezza sull'uso intensivo o sull'uso a lungo termine e sulla vulnerabilità dell'infanzia, che, come dicevamo poc'anzi, presenta una suscettibilità particolare in virtù del minor spessore della teca cranica dell'infante, fattore che condiziona la maggiore penetrazione e la differenza di assorbimento di radiazioni elettromagnetiche rispetto all'adulto.

A tal proposito stiamo ancora attendendo la divulgazione dei risultati inviati alla Commissione europea tre anni or sono, nel 2017, dello studio MOBY-KIDS condotto dal 2010 al 2015, che ha analizzato l'incidenza di tumori cerebrali nei giovani dai 10 ai 24 anni in relazione all'uso di cellulari. Per inciso, l'Agenzia internazionale per la ricerca sul cancro ha stimato nel 2018 un aumento annuo dei tumori dello 0,54 per cento e dello 0,96 per cento rispettivamente per bambini e adolescenti. La stessa Agenzia nel 2011, nove anni fa, ha collocato i campi elettromagnetici e le radiofrequenze non ionizzanti nella categoria 2B come cancerogeni possibili e

ha attualmente messo come alta priorità la revisione di questa collocazione, quindi potrebbero essere collocati in classe 2A, cioè come probabili, o in classe 1, cioè come certi.

È innegabile, però, la proliferazione di studi epidemiologici e sperimentali deponenti per la cancerogenicità delle radiofrequenze. Parliamo specialmente di gliomi (tumori maligni cerebrali), neurinomi dell'acustico (soprattutto si è visto negli adulti omolateralmente al lato abituale di impiego del cellulare e in regione frontale e temporale caratteristicamente). A livello sperimentale, due studi condotti a distanza, uno dall'istituto Ramazzini di Bologna e l'altro dall'NTP, negli USA, hanno documentato in maniera indipendente su ratti esposti a radiofrequenze l'insorgenza di schwannomi cardiaci, che sono tumori di cellule particolari del cuore. Inoltre, molti studi sono incentrati sull'effetto termico acuto, che non è rappresentativo della totalità degli effetti nocivi all'esposizione scientificamente dimostrati poiché ignora la mole di evidenze su effetti non termici, di tipo molecolare, sistemico, successive alle esposizioni croniche. Gli effetti cancerogenetici, infatti, sono solo la punta, seppur temibile, dell'iceberg, perché ci sono effetti che vanno dall'alterazione della permeabilità della barriera ematoencefalica, con esposizione del cervello a malattie neurodegenerative come la sclerosi laterale amiotrofica eccetera, agli effetti nocivi sulla fertilità, su alterazioni della funzione dell'ippocampo e dell'amigdala, che sono centri nervosi deputati ai processi mnesici (della memoria), ci sono studi che documentano l'aumento dello stress ossidativo a carico delle cellule e disturbi metabolici del ritmo cardiaco e interferenze con l'attività neuromuscolare in genere. È stata configurata, anche se non in Italia, anche una sindrome da elettrosensibilità che inficia notevolmente la qualità della vita di chi ne è colpito.

Per riassumere, molte evidenze scientifiche sono suggestive per un danno certo, che, sì, è ancora da quantificare, ma sicuramente esiste. Qual è, allora, il compito della politica, nella fattispecie, dell'amministratore garante della sicurezza sanitaria, nell'appellarsi al principio di precauzione, o meglio, di prevenzione primaria? È quello di porre in essere tutte le misure possibili per minimizzare a priori un impatto sulla popolazione, garantendo comunque alle società di operare bilanciandone i servizi offerti sul territorio per minimizzare i danni; porre, ad esempio, dei paletti nelle aree più sensibili (scuole, asili, centri sportivi) dove l'infrastruttura strategica dovrebbe essere la fibra ottica, quindi non lasciare carta bianca agli operatori di creare e disporre al bisogno i propri apparati wireless anche sopra le scuole ad esempio. Senza criteri localizzativi identificati dai comuni non andrebbero predisposti criteri autorizzativi, considerato anche che la sperimentazione 5G si somma alle attuali dotazioni di telefonia mobile e ha caratteristiche, però, diverse di pulsazione e, ad esempio, delle onde millimetriche che fanno parte dello spettro del 5G non si conoscono bene gli effetti elettrofisiologici.

C'è poi anche tutto il capitolo importante per l'amministratore della sensibilizzazione della popolazione sugli effetti nocivi per la salute, dettame che è stato disatteso dai Ministeri di Salute, Ambiente, Sviluppo economico. Era una direttiva che era stata data da una sentenza del TAR del Lazio nel 2018, ma gli unici effetti che sono stati messi in evidenza sono stati gli effetti lesivi dell'uso del cellulare alla guida. Non vorremmo trovarci nella stessa situazione in cui ci siamo trovati con l'amianto, dove, lustri prima che poi fosse smantellato, c'erano già degli indizi, delle raccomandazioni sulla sua letalità. Grazie".

Il consigliere TRIANNI: "Grazie, Presidente. Il tema della diffusione del 5G sul territorio sicuramente non si esaurisce approcciandolo come questione di interesse meramente tecnologico. Esso ha implicazioni trasversali in argomenti che vanno dalla salute allo sviluppo economico, alla tutela della privacy, dell'ambiente e quant'altro. Si direbbe difficile, con queste premesse, riuscire a trovare dei punti fermi e condivisi da chi su questi temi ha visioni solitamente differenti, se non

addirittura contrastanti. Tuttavia un principio sul quale ci si è trovati concordi è emerso ed è stato condiviso anche da chi in ambito tecnologico ha un animo più progressista, ovvero utilizzare un approccio cauto: adoperarsi per mantenere il limite consentito nelle zone popolate a 6 V/m, sebbene sia il limite tra i più bassi in Europa, ci tutela dal momento che sono in corso molti studi per valutare l'eventuale pericolosità di queste tecnologie; non cedere alle pressioni di chi ha mire espansionistiche meramente economiche sul nostro territorio senza avere però interessi nella salute delle persone di quel territorio. Un altro punto che va attenzionato: distribuire proporzionalmente la possibilità di sviluppo di questa tecnologia tra le compagnie richiedenti dividendo equamente la capacità massima a disposizione per evitare di dare origine ad un monopolio, ritrovandosi poi in balia di un'unica società per la fruizione del 5G.

Se è vero che spesso il perseguimento di un vantaggio economico è in contrasto con la tutela della salute dei cittadini, la situazione contestuale in cui ci troviamo a causa del Covid non dovrebbe lasciare dubbi su quale posizione prediligere. Mi rendo conto che, in questo mondo veloce, attendere che la ricerca medica, che ha tempi lunghi, sciolga i dubbi su questa tecnologia può apparire come un lusso; in realtà, a mio avviso, è lungimiranza. A chi più è sensibile all'aspetto finanziario ricordo che la salute, oltre ad essere un diritto fondamentale, è anche un costo. Forzare i limiti di cui sopra alla cieca potrebbe diventare anche estremamente sconveniente dal punto di vista economico, oltre che dannoso.

Quello che si può fare per velocizzare più possibile questo processo tecnologico e sperare di arrivare a una fruizione diffusa, massimale e sicura è favorire la ricerca in questo campo. È nostra intenzione, quindi, appoggiare le mozioni che vanno in questa direzione, mentre non riteniamo di votare gli emendamenti dei consiglieri Prampolini e Bertoldi – chiaramente anticipo la dichiarazione di voto. Rispetto agli emendamenti di Prampolini, condividiamo la visione dell'importanza tecnologica di questo tema, tuttavia non riteniamo che sia centrato rispetto a quello che vuole essere l'intento della mozione ovvero la tutela dei cittadini e non delle industrie. Per quello che riguarda gli emendamenti fiume di Bertoldi, in gran parte sono anche condivisibili, tuttavia mi sembra che impegnino il Comune in azioni che non gli competono come quella di vietare l'installazione di antenne. Voteremo invece a favore di quelli della consigliera Rossini. È incredibile ma è così. Grazie, Presidente".

La consigliera PARISI: "Grazie, Presidente. Paliamo del 5G, una nuova tecnologia che vuole affacciarsi anche nella comunità. Il nostro territorio, fortemente vocato all'innovazione tecnologica e all'industria automobilistica, non può certamente rimanere ancorato a vecchie tecnologie che potrebbero comportare un clamoroso passo indietro rispetto a quanto con successo fatto finora. È però altrettanto fondamentale accompagnare tale importante processo di innovazione con il massimo riguardo al tema della salute pubblica.

Abbiamo tutti seguito con particolare interesse la Commissione SETA in cui veniva trattato il tema del 5G, notevoli sono stati, infatti, gli spunti e le riflessioni. Anche se attualmente non ci sono evidenze scientifiche su un maggior danno alla salute rispetto all'utilizzo delle altre tecnologie 3 e 4G, è chiaro che tutti gli approfondimenti possibili devono essere effettuati per scongiurare i maggiori danni per i cittadini rispetto alle tecnologie già presenti. Tutti adesso giustamente evidenziamo i possibili danni della nuova tecnologia e tutti vorremmo essere sicuri di non approvare installazioni che possano recare pregiudizi alla popolazione, ma pochi si interrogano sull'uso che la cittadinanza fa dell'apparecchiatura atta a ricevere la frequenza del 3, 4 e 5G.

È scientificamente provato, questo sì, che utilizzare in modo scorretto i dispositivi mobili e smartphone comporti molti più rischi dell'esposizione a ripetitori senza l'uso dell'apparecchio. Forse dovremmo interrogarci anche su questo. Gli esperti hanno detto in modo chiaro che è molto più pregiudizievole dormire a pochi centimetri da un cellulare acceso che essere esposti a un ripetitore. Forse non basta solo informare i cittadini sul 5G, ma è necessario e fondamentale anche sensibilizzare gli stessi sul grave pericolo per la salute che un uso scorretto dei cellulari può causare al corpo umano. Forse il tema non è solo 5G sì o 5G no, ma anche come i cittadini utilizzano questa tecnologia, forse è anche su questo che dovremmo concentrarci.

Ovviamente non possiamo che essere d'accordo sul coinvolgimento dei cittadini e dei quartieri su temi così importanti. Grazie".

La consigliera MANENTI: "Grazie. Riprendo velocemente alcuni discorsi di carattere generale e alcuni aspetti invece di carattere puntuale che riguardano gli emendamenti proposti.

La logica di questo ordine del giorno per noi è nata da un cammino precedente, vi ricorderete che avevamo già fatto delle interrogazioni nel 2019. Quello che preoccupa i cittadini e preoccupa anche noi è il caso che non si ponga sufficiente attenzione ai rischi per la salute. La logica di questo ordine del giorno, quindi, non è complessiva sulla tecnologia 5G, non abbiamo cercato di mettere in bilanciamento i vantaggi e i potenziali svantaggi, questa non è una proposta completa e complessiva, perché, tra l'altro, ricorderete che abbiamo già discusso a lungo del Piano Digitale 2020. Esprime una preoccupazione molto diffusa di carattere generale che sentiamo molto, ma, in questo senso, parziale.

Per cui, se è ragionevole inserire in un ordine del giorno degli elementi che riguardano anche gli aspetti della privacy e in parte gli aspetti della cyber-sicurezza, non è coerente col nostro intento – e qui seguo quello che ha detto Trianni – confermare il fatto che la tecnologia 5G è comunque importante per lo sviluppo industriale e quindi anche della città di Modena. Non è questo che a noi interessa sottolineare perché che la tecnologia 5G esista, che sia importante, che sia stata già in parte adottata e che vengano rilasciate concessioni in città è un fatto ordinario, è da dove siamo partiti. Secondo noi non c'è necessità di ulteriori impegni perché credo che le istanze dell'economia e i rapporti con l'Università, anche per la ricerca, siano già assolutamente consolidati e produttivi. È l'altro lato che ci preoccupa e ci interessa.

Se da una parte, quindi, conveniamo su un ampliamento, seppure appena con un appunto, sul discorso della privacy, se in parte convergiamo anche sui suggerimenti dati da Bertoldi, non ci trovano così interessati gli ultimi emendamenti in particolare di Prampolini.

Ribadiamo la logica iniziale: quello che abbiamo di fronte sono i rilasci di autorizzazione per modifiche di antenne o per installarne di nuove per la tecnologia 5G. Il fatto che esista un limite attuale di esposizione alle emissioni e che sappiamo, come ha detto anche la collega, che c'è un problema anche di misure, sono tutte cose da tenere ben presenti. Quello che noi abbiamo detto e ribadito è che, pur non essendo noi dei tecnici, né medici, né informatici, dobbiamo, come amministratori, essere a conoscenza anche degli ultimi sviluppi della ricerca scientifica ed è anche per questo che siamo stati ben felici di avere la Commissione che abbiamo fatto l'1 settembre, veramente è stata molto interessante, ma tutto questo discorso non si riassume nel principio di precauzione. Il principio di precauzione ce l'abbiamo davanti.

Tecnicamente il principio di precauzione è un principio per cui un'autorità pubblica prende un provvedimento di blocco, ad esempio, di concessioni, come sarebbe in questo caso – cosa che noi non abbiamo proposto – o ritira un prodotto dal mercato perché le conoscenze scientifiche non sono sufficienti per garantire che non ci siano danni alla salute. In realtà, quindi, il principio di precauzione, invocato un po' qui e là, volendo, è valido forse solo per gli attuali livelli di esposizione. Il principio di precauzione prevedrebbe interventi ulteriori di tutela e di prudenza. Non è un concetto di buonsenso comune, è una cosa molto tecnica.

Detto questo, quello che a noi preme è che il Consiglio si senta compartecipe di questi problemi, che segua anche il dibattito, che si informino i cittadini perché diversamente avrebbero un'opinione troppo superficiale su queste cose. Ci interessa che vengano salvaguardati, per quanto possibile, alcuni criteri di precauzione e che si sostenga la ricerca scientifica di carattere indipendente, perché ovviamente non ci basta la ricerca scientifica, seppur internazionale, di un organismo che, ad esempio, è sostenuto finanziariamente dai gestori. Sono questi i punti per cui a noi premeva veramente di proporre questi discorsi. Poi siamo anche molto soddisfatti perché si è comunque creato un dibattito su questi temi, che ci auguriamo non finisca qui perché è un dibattito molto concreto.

Per quanto riguarda il problema del cablaggio, dei ragazzi e degli adulti che usano il cellulare in modo improprio ed anti-sano, è un problema anche questo fondamentale, che però sta un po' a lato di quello che volevamo fare; è stato ricompreso, siamo d'accordo, ma non era quello il focus che volevamo sottolineare. Grazie".

La consigliera AIME: "Grazie, Presidente. Quando parliamo di 5G credo che siamo tra paura e desiderio perché comunque siamo tutti ormai appassionati di tecnologia, viviamo in un flusso di movimento molto veloce e abbiamo sviluppato, tra le tante, anche una dipendenza da Internet e dai suoi strumenti. Anch'io che sono una persona sicuramente molto lontana dai Millennials per età e per formazione, mi spazientisco se un attimo non ho il collegamento a Internet o se è un po' più lento. Perciò il 5G, che ci viene raccontato come una tecnologia nuova che velocizza tutto, che rende tutti i collegamenti più semplici, genera forse anche un desiderio, questo lo capisco. Però noi abbiamo davvero l'obbligo, e credo che come amministratori ce l'abbiamo ancora di più perché rappresentiamo dei cittadini, di mettere la salute al primo posto. Lo vediamo adesso con il Covid. Se qualcuno non se ne fosse reso conto, da febbraio, da quando è scattato il lockdown, senza la salute, signori, non si va da nessuna parte, è tutto fermo; è inutile parlare di economia, di cultura, di tutto, la salute è la prima cosa da tutelare.

Il senso dell'ordine del giorno e della mozione che abbiamo presentato era veramente di improntare il discorso a un principio che fosse, direi, anche qualcosa in più del principio di precauzione. E' una mozione che si pone l'obiettivo di portare attenzione e azioni conseguenti per la tutela della salute dei cittadini, è centrata ed è stata volutamente centrata su questo tema.

E da qui vengo agli emendamenti presentati. Per quanto riguarda l'emendamento presentato dal collega Prampolini, che invece rende centrali i benefici che l'industria può trarre da questa tecnologia, devo dire che comunque anche nella mozione, nel "premesse", è già detto che: "lo sviluppo della tecnologia 5G a sostegno dell'Internet delle cose e dell'industria 4.0 è al centro di dibattiti e confronti ed è oggetto, oltre che di forti interessi economici privati, di potenziali opportunità a sostegno della digitalizzazione delle imprese". Questo è già detto nella premessa, però poi nello sviluppo del ragionamento e nel dare centralità al tema, questa mozione si sposta su altro, quindi non mi sento di poter accogliere favorevolmente l'emendamento del collega Prampolini che

fa uno spostamento di asse che renderebbe tutto il documento un po' più incongruente al suo interno.

Per quello che riguarda l'emendamento del collega Bertoldi, mi dispiace che sia diviso in due punti che riguardano uno il dispositivo e l'altro l'impegno perché dal mio punto di vista il secondo avrebbe potuto meritare un accoglimento, ma il primo crea una discrasia tra le competenze del Consiglio comunale e del Comune e quelle di ARPA perché non è il Comune, non è questa amministrazione che può decidere se e come autorizzare o vietare. E' molto impositivo e questa rigidità purtroppo mi fa decidere di votare contro anche all'emendamento del collega Bertoldi. Invece – lo ribadiamo e anche con gioia perché quando c'è una consonanza, seppure con mondi molto lontani, è sempre un piacere per me personalmente – voterò a favore dei tre emendamenti presentati da Elisa Rossini. Grazie".

La consigliera ROSSINI: "Grazie, Presidente. Abbiamo apprezzato l'ordine del giorno dei colleghi 5 Stelle perché si va ad incardinare all'interno di una decisione che questo Consiglio comunale ha preso per la città che è il Piano Digitale 2020 e va a sollecitare proprio quello che è un punto che già era individuato all'interno del Piano Digitale 2020 che riguarda proprio la tutela della salute dei cittadini, della privacy e tutti i punti che sono stati ben evidenziati all'interno dell'ordine del giorno.

È stato interessante approfondire la questione della sicurezza nazionale e in particolare approfondire i documenti della Comunità Europea che hanno affrontato dal 2019 in avanti questa tematica. Era un punto che fra noi non avevamo mai toccato e mi pare che non fosse stato toccato neanche durante la Commissione, quindi abbiamo ritenuto di proporre questi emendamenti proprio per integrare il documento con questo tema su cui anche l'Unione Europea richiama gli Stati membri ad una particolare attenzione per evitare situazioni di monopolio, con riferimento in particolare alla tecnologia Huawei cinese. Questo per quanto riguarda l'ordine del giorno dei colleghi 5 Stelle.

Invece per quanto riguarda la mozione della collega Aime abbiamo un paio di perplessità su due punti del dispositivo. In particolare, su quello che dice: "a farsi portavoce con i parlamentari modenesi affinché vengano inserite nei programmi scolastici a tutti i livelli lezioni sull'uso dei telefoni cellulari", quando noi leggiamo richieste di inserire continuamente nei programmi scolastici questioni così particolari e quando vediamo che in questo caso la richiesta viene fatta direttamente ai parlamentari, il che presuppone che si faccia una legge affinché i programmi scolastici vengano integrati con questa tipologia di lezioni, chiamiamole, di programmi, non siamo d'accordo perché c'è la libertà di insegnamento che va salvaguardata. Su questo avevamo proposto un emendamento alla mozione precedente della consigliera Aime, che però ho visto che non è stato recepito, quindi ho pensato di non riproporlo. Quell'emendamento andava a puntualizzare il fatto che dovevano essere coinvolti gli insegnanti, nel senso che non dobbiamo fare una legge per inserire un ulteriore tassello tra i vari progetti che già invadono le scuole, ma semplicemente dobbiamo dare fiducia agli insegnanti, che nella loro capacità e libertà di insegnamento sono perfettamente in grado di supportare i ragazzi nell'utilizzo delle tecnologie. Questo è un punto che ci ha lasciato perplessi, su cui la perplessità rimane e anche piuttosto forte.

Così come per quanto riguarda il punto del dispositivo dove si dice: "informare la popolazione in maniera corretta". Questo è un punto che è anche nell'ordine del giorno dei colleghi 5 Stelle e su cui abbiamo presentato un emendamento perché non si tratta di "informazione corretta" perché chi lo stabilisce qual è l'informazione corretta? Si tratta invece, come abbiamo proposto, di

"organizzare incontri pubblici con i cittadini al fine di promuovere informazione, approfondimento e dibattito", questo è quello che si deve inserire, perché sappiamo che anche su questo tema si possono avere varie opinioni, varie visioni ed è bene che i cittadini possano esprimersi liberamente e democraticamente anche nel corso di dibattiti pubblici. Grazie".

Il consigliere MANICARDI: "Grazie, Presidente. Parto dal presupposto che anche secondo me gli ordini del giorno che stiamo discutendo oggi sono incentrati sul diritto ad adottare un'azione precauzionale nei confronti di queste nuove tecnologie da un punto di vista della salute e che quindi non si debba snaturare più di tanto il tema trattato, perciò in questo senso sono più che d'accordo. Presupposto questo, ritengo che, parlando di alcune tematiche come queste, sia comunque importante - magari questo sarà fatto in prossimi dibattiti o in assemblee, dato quello che si richiede anche negli ordini del giorno - discutere di come questa tecnologia possa obiettivamente essere utile non solo all'industria, come dice uno degli emendamenti, ma, in generale, anche al diritto alla connessione, che esiste e che è giusto che esista. Nel senso che l'abbiamo sperimentato anche durante il recente lockdown, dove si sono attivate forme di lavoro o comunque di connessione da parte di privati cittadini, di lavoratori, che per fare il proprio mestiere dovevano fare affidamento su una connessione Internet per potersi connettere con gli uffici o con gli enti per poter svolgere la propria professione e in alcune zone (penso, ad esempio, alle zone della montagna piuttosto che alle zone più periferiche delle città, alle frazioni lontano dalle centraline delle varie fibre o delle varie connessioni via cavo) effettivamente esiste il problema di una connessione che non potesse supportare tutti i tipi di connessione, quindi ben vengano nuove tecnologie che possano permettere anche alle persone che abitano in questi territori svantaggiati di avere il diritto a potersi connettere in maniera efficiente.

Così come però sono anche dell'idea che in tutto un discorso che giustamente è più di attinenza nazionale o addirittura sovranazionale, come quello che può riguardare una tecnologia di questo tipo, non si debba dimenticare - l'ho già detto in un'altra occasione forse - anche di studiare, analizzare, verificare e ripensare, come classe dirigente, classe politica di un Paese (penso ai parlamentari), la figura di certi soggetti internamente alla Costituzione; penso ai lavoratori, penso ad altre figure che con l'avanzare, in generale, delle tecnologie, non esplicitamente solo del 5G, possono vedersi mutare la propria condizione per queste nuove tecnologie. Oltre al diritto di salvaguardare la salute, credo che non vada sottovalutato neanche l'aspetto del ripensare a tutta la società in un'ottica di questo tipo.

Venendo al tema del confronto coi cittadini, ritengo che sia più che importante, vedendo anche l'atteggiamento che si sta creando nei confronti di questa tecnologia, un approfondimento, una discussione, nei luoghi che si reputeranno idonei, per non ingigantire o enfatizzare pro o contro su una tecnologia, cercando invece di attenersi alla reale entità che questa tecnologia può avere in sé. Credo che il primo diritto che si debba avere sia quello all'informazione, quindi chiedere che ci siano dei dibattiti pubblici dove esperti possano dare il proprio punto di vista penso che sia più che sacrosanto".

Il consigliere STELLA: "Grazie, Presidente. Innanzitutto ringrazio e apprezzo parecchio il dibattito che si sta sviluppando perché oggettivamente non è da tutti i giorni vedere un confronto così civile e ragionato. È evidente che anche da parte mia il principio cardine che deve prevalere in questo dibattito sulla tecnologia 5G è quello della tutela della salute. A riprova di questo, dopo le

parole del consigliere Trianni ho notato quasi una commozione da parte della collega avvocatessa Rossini che effettivamente ribadisce questa valenza.

Ovviamente ritengo che sia necessario anche un giusto equilibrio tra la valorizzazione dello sviluppo tecnologico, che nessuno può negare, e la garanzia della tutela della salute, quindi spezzo una lancia a favore della Commissione sul 5G che abbiamo tenuto, che ha citato anche la collega Manenti, perché secondo me è stata effettivamente un'iniziativa molto positiva e ha dato la possibilità a tutti i commissari e ai consiglieri che vi hanno partecipato di avere un importante momento di approfondimento.

Sulla base della Commissione che è stata svolta, ribadisco però anche un altro concetto, che è quello che bisogna riconoscere anche la giusta autorevolezza degli esperti che sono stati interpellati, altrimenti nel dibattito politico, come è ovvio, tutto è opinabile, però ho notato che in alcuni emendamenti – su cui chi mi ha preceduto ha già fatto dichiarazione di voto negativo – sono state fatte probabilmente delle forzature di interpretazione o comunque c'era un po' una stortura rispetto a quello che abbiamo ascoltato. Per esempio, va bene il discorso di un controllo anche fiscale dei limiti di legge, però abbiamo anche sentito che in Italia abbiamo dei termini decisamente inferiori, molto più restrittivi rispetto ad altri Paesi. Questi termini vengono rispettati e il loro mantenimento mi trova d'accordo, e anche nelle mozioni si dice quantomeno di non andare oltre o comunque di rispettare in maniera precisa questi limiti.

Ritengo importante anche un altro concetto, che può sembrare marginale, però è emerso anche questo dalle presentazioni degli esperti: oggettivamente è importante anche instillare la cultura dell'utilizzo corretto dei cosiddetti device perché anche da come si utilizzano determinati strumenti si possono oggettivamente avere dei danni, per cui ci sono delle procedure e dei protocolli da rispettare; se determinate cose si utilizzano in maniera scorretta, ovviamente può essere più il danno che il beneficio.

Concludo dicendo che non condivido molto chi ha invocato prima di me il principio di precauzione premettendo di non essere contro la tecnologia e poi magari auspicando che siano principalmente le linee via cavo quelle da sviluppare maggiormente. Questo per me è un discorso poco coerente perché è giusto che anche la tecnologia 5G, che oggettivamente è ancora poco conosciuta, debba essere valutata dopo dovute verifiche e approfondimenti, e le limitazioni devono essere fatte solo se i dati risulteranno oggettivamente negativi. Se fino ad oggi, con i termini e le misurazioni di queste emissioni, esperti autorevoli dichiarano che comunque i termini sono rispettati, bisogna anche dare il beneficio della credibilità di quello che viene detto. Ripeto, le limitazioni o il principio di precauzione devono essere assolutamente auspicabili solo nel momento in cui abbiamo degli oggettivi dati inconfutabili che danno indicazioni di possibili danni alla salute. Grazie".

Il consigliere LENZINI: "Grazie, Presidente. Incomincerò l'intervento con una piccola battuta che non c'entra con il tema del 5G ma c'entra con alcune metodologie di presentazione degli emendamenti. Alcune situazioni ci mettono tutti quanti in difficoltà. Ci sono delle regole non scritte - perché in realtà il Regolamento del Consiglio lo permette però un emendamento solitamente si presenta in accordo con chi ha presentato l'ordine del giorno – naturalmente su ordini del giorno, non su delibere - perché se chi presenta l'ordine del giorno accoglie l'emendamento, per lui diventa anche possibile votarlo. Noi, per esempio, possiamo essere d'accordo con l'emendamento che ha proposto Prampolini, ma ci troviamo nella condizione di votare contro perché la consigliera Aime dice: "no, per me non è da approvare". Se noi che siamo maggioranza lo votassimo, ci troveremmo

nella condizione di trasformare il suo ordine del giorno in qualcosa che lei non vuole votare. Vi rendete conto della situazione che si viene a creare? Quindi sarebbe sempre buona norma, come noi abbiamo cercato di fare, concordare prima l'emendamento con chi ha presentato l'ordine del giorno. Nel caso di un rifiuto dell'emendamento si può presentare un ordine del giorno, la posizione politica può essere portata anche con un proprio ordine del giorno, non è strettamente necessario fare un emendamento.

Detto questo, che mi ha già fatto perdere un sacco di tempo, trovo innanzitutto particolare la posizione degli emendamenti della Lega perché sono, da un certo punto di vista, all'antitesi: uno ha una posizione decisamente a favore e uno ha una posizione decisamente molto più prudente e contro. Tra l'altro questo rispecchia una vostra posizione particolare perché l'onorevole Morelli, in qualità di Presidente della Commissione Telecomunicazioni della Camera, ha concluso un'indagine conoscitiva durata due anni lodando l'avvento del 4G, per l'esattezza a pagina 26 e 27.

Detto questo, un'altra precisazione che secondo me è doverosa: deve essere sfuggito che noi non diamo il permesso per installare le antenne, noi diamo il permesso da un punto di vista urbanistico e paesaggistico, cioè se ci chiedono di installare un'antenna davanti alla Ghirlandina noi possiamo dire di no. Ma se un'antenna rispetta la norma non possiamo, come hanno fatto alcuni sindaci, dire: no, noi le antenne non le vogliamo. Il TAR ha telefonato a questi sindaci e gli ha detto: voi non avete questa prerogativa perché questa prerogativa è di ARPA. L'autorizzazione che diamo noi è soltanto da un punto di vista paesaggistico e urbanistico.

Andando al tema, la salute pubblica è sicuramente sempre al primo posto e deve essere così in ogni valutazione. È chiaro che nel valutare queste tematiche ci vuole equilibrio, una visione ampia e responsabilità. Ci vuole equilibrio perché tutte le cose vanno commisurate e sicuramente il 5G è un tema poco conosciuto, ma in generale quello dei campi elettromagnetici è un tema poco conosciuto e sul quale dobbiamo muoverci con prudenza. Non deve risucchiare quello che è successo con l'amianto perché adesso esistono commissioni, studi, situazioni che portano costantemente a verificare che le tecnologie e, in generale, quello che noi utilizziamo tutti i giorni non sia nocivo per la nostra salute, però ci vuole equilibrio perché il nostro cellulare poggiato sul nostro orecchio è cento volte peggiore, come campo elettromagnetico, rispetto a quello di un'antenna, anche ricaricare una batteria genera un campo elettromagnetico che è notevolmente superiore e molti di noi ricaricano il telefono sul comodino.

Se dovessimo usare questo principio di cautela in maniera non parametrata e non commisurata a molte altre cose, pensate che il campo elettromagnetico è generato fondamentalmente da una differenza di Ampere ed è prodotto da motori elettrici e batterie, adesso stiamo promuovendo l'auto elettrica che ha un motore elettrico enorme e una batteria enorme, per cui, per il principio di precauzione, dovremmo dare incentivi per la combustione interna, tra un po'. Lo sta dicendo uno che è a favore dell'auto elettrica, ma sto dicendo che non sappiamo che campi elettromagnetici generano le auto elettriche, io l'ho cercato e non l'ho trovato, non ci sono studi, quindi se dovessi adottare lo stesso principio di precauzione dovrei dire di no all'auto elettrica, quindi bisogna stare attenti.

La salute sicuramente è al primo posto, ma non bisogna demonizzare, bisogna avere una visione ampia per guardare le cose a trecentosessanta gradi. Il 5G permette non soltanto di scaricare le cose più velocemente, può permettere di fare molte altre cose che stiamo studiando qui a Modena per l'Italia, come la connessione tra le auto: due auto potrebbero non scontrarsi solo perché si parlano così velocemente da potersi dire: "no, mi stai venendo addosso". Bertoldi, sto parlando, se mi parla continuamente sotto, diventa difficile. Stiamo parlando degli incidenti stradali, che sono la prima causa di morte in Italia. Quanti ne potremmo risparmiare?

Bisogna avere una visione ampia e ci vuole anche responsabilità perché quando scriviamo negli ordini del giorno - che è una verità assoluta, sia chiaro - che gli studi recenti hanno detto che le onde elettromagnetiche possono interferire sulla normale fisiologia cellulare, un cittadino che legge si può anche spaventare per quello che c'è scritto, che è una verità, ma anche i raggi solari UV influiscono sulla fisiologia cellulare e molto di più dei campi elettromagnetici. Non tutto è negativo, bisogna avere responsabilità nel non demonizzare le cose. Il ruolo della politica è mettere sempre al primo posto la salute dei cittadini, ma attenzione a quello che facciamo perché rischiamo di creare situazioni che poi nuocciono ai cittadini".

Il consigliere CIRELLI: "Grazie, Presidente. Volevo dare solo il mio piccolo contributo a un dibattito che credo sia stato interessante. Al di là delle distanze di alcune valutazioni, ho chiesto la parola non tanto per fare un intervento da un punto di vista politico – credo che le posizioni siano chiare, condivido quello che ha detto il nostro Vice Capogruppo – ma perché ci troviamo di fronte a una delle più grandi rivoluzioni e delle grandi rivoluzioni la politica si deve occupare.

Uno degli errori più grandi che è stato fatto recentemente dalla politica è non aver affrontato la nascita dei Social. Tutto il mondo dei Social non è stato affrontato come invece si sta affrontando il discorso del 5G, col prezzo che noi oggi non sappiamo che fine fanno i nostri dati - anzi, purtroppo lo sappiamo - e tutto il dibattito legato alla privacy, all'uso dei nostri dati. Se provate a digitare una qualunque cosa su un motore di ricerca - non faccio nomi per non fare pubblicità a nessuno - in meno di tre secondi vi ritrovate una quantità di informazioni infinite, quindi provate a immaginare quel dato dove è finito.

La politica se ne deve occupare e io credo che debba farlo in maniera assolutamente non ideologica. Il 5G, che è un'enorme rivoluzione, sarà uno scatto in avanti della quarta rivoluzione industriale. Non può essere né demonizzato, né idealizzato e questo deve fare la politica perché cadere in un caso o nell'altro significa, da una parte, correre il rischio, come abbiamo detto prima, di perdere il controllo come è successo con il mondo dei Social e, dall'altra parte, di bloccare una delle più grandi rivoluzioni che secondo me sta già avvenendo.

È vero, abbiamo visto che durante il lockdown si è fermato tutto, ma in realtà non si è fermato tutto. La più grande rivoluzione che c'è stata in questi anni non si è fermata, ci ha fatto vivere. Si chiama Internet. Provate a immaginare che mondo sarebbe stato per quei tre mesi il mondo senza Internet dal punto di vista scolastico, sanitario, politico, sociale. Attenzione, affrontiamoli con il massimo equilibrio questi temi.

Sono tre i punti: c'è l'aspetto sanitario, che non è di mia competenza, che è stato già affrontato, e secondo me anche molto bene, attraverso un principio di precauzione che condivido pienamente; c'è l'aspetto dell'innovazione che è veramente spaventoso, stiamo parlando della possibilità di trasferire milioni di dati in milli-secondi; poi c'è la parte legata alla privacy. Quest'ultima parte, che stasera non è stata affrontata, è quella che invece preoccupa di più l'Europa. Adesso non vorrei che la consigliera Rossini si preoccupasse perché stasera veramente sta diventando la star, però quella citazione che fa sulla Comunità Europea... la Comunità Europea è preoccupata per la privacy, non per l'aspetto sanitario legato alle frequenze. È molto preoccupata perché esiste un solo produttore al mondo oggi, forse due, che è già pronto per utilizzare milioni di dati che si possono trasferire in un nanosecondo.

Si tratta di innovazioni che cambieranno la nostra vita esattamente come sta già cambiando adesso la nostra vita. Un minuto fa ho mandato un messaggio WhatsApp ad una persona che è a seimila chilometri da qua. Chi avrebbe mai pensato dieci anni fa, otto anni fa che questo sarebbe stato possibile? Oggi lo fai come se fosse una cosa normalissima; mandi un messaggio WhatsApp come puoi mandare un contratto di lavoro, come puoi mandare una cartella clinica. Il discorso dell'automotive è già stato toccato, poi c'è il discorso della movimentazione pubblica, delle movimentazioni logistiche, delle prevenzioni. Io ho assistito ad alcuni esempi di come velocissimamente si può trasferire un dato su un terremoto o su un'inondazione per impedire scoppi, per esempio, che avvengono spessissimo nelle città quando accadono questi eventi, alle tubature o agli impianti elettrici. E poi c'è anche la sicurezza sul lavoro.

L'appello che faccio, visto che penso che ci troveremo ancora ad affrontare questo tipo di ragionamenti, è di abbandonare il livello ideologico, facciamo un passo indietro da quel punto di vista e di occuparci di questi temi perché se questa rivoluzione non viene gestita ognuno con le proprie competenze, noi nel nostro piccolo, a Roma nel loro grande e in Europa nel loro grandissimo, se non ce ne occupiamo in maniera equilibrata, non facciamo un pezzo del nostro compito. Grazie".

Il consigliere BERTOLDI: "Grazie, Presidente. Qualche precisazione, a partire da un chiarimento. Per quanto riguarda gli emendamenti - rispondo a Lenzini - nel momento in cui c'è un ordine del giorno o una mozione che uno condivide, non vedo perché non possa chiedere di fare delle integrazioni. Un emendamento è un'integrazione a quello che è stato scritto che magari uno già approva, quindi non vedo quale sia il problema. Anche perché questi emendamenti sono vecchi, quindi c'è stato tutto il tempo eventualmente per fare delle modifiche agli ordini del giorno o riceverli nei nuovi ordini del giorno che hanno presentato il Movimento 5 Stelle, che in parte lo ha fatto, e i Verdi. Questa, quindi, è una polemica secondo me pretestuosa.

Per quanto riguarda il discorso della salute, tutte le onde elettromagnetiche hanno un'interazione con gli esseri viventi e quando parliamo di onde elettromagnetiche è vero che anche i raggi ultravioletti possono dare dei problemi alle strutture organiche, però quando parliamo di onde elettromagnetiche dobbiamo sempre fare riferimento alle frequenze, alla lunghezza d'onda, i cui effetti sono completamente diversi, quindi non possiamo fare di tutta l'erba un fascio.

Nella tecnologia 5G abbiamo tre lunghezze d'onda diverse e due sono abbastanza simili a quelle del 4G, su cui non ho posto dei grandi problemi. Tra l'altro sono quelle in questo momento più richieste a livello di autorizzazioni. C'è però una frequenza, quella dei 26 GHz, che è poco conosciuta. La stessa dottoressa Belpoggi, che è una grande esperta di queste cose, ha detto: io su questa frequenza non ho dati, noi non abbiamo delle ricerche scientifiche affidabili. Allora quando uno scienziato mi dice che su questa roba non ha materiale, non ha sicurezze, non ha certezze, secondo me interviene il principio di precauzione. Fintanto che non abbiamo dei dati certi, rallentiamo questa cosa e andiamo avanti con le altre. La mia idea era semplicemente questa. Non sono contrario al 5G di per sé perché anch'io sono una persona a favore dell'evoluzione tecnologica, mi piace, mi lascio prendere dalla tecnologia anche nel mio lavoro, sono costantemente aggiornato, e penso che tutti dobbiamo trarne dei vantaggi, quindi non sono assolutamente per impedire il diritto di connessione. Anche perché, dopo questo periodo Covid, anche le aziende telefoniche si sono attivate e adesso probabilmente non avremo più le difficoltà che abbiamo avuto all'inizio della crisi perché c'è stato un adattamento alla situazione.

Tra l'altro ci sono anche dei grandissimi vantaggi. Come diceva il consigliere Cirelli, oggi si può fare tutto, si può mandare un contratto eccetera, ma lo possiamo già fare con i mezzi attuali, non è che ci siano dei cambiamenti pazzeschi, rispetto alla condizione attuale, con l'avvento del 5G e niente che sia alternativo alla fibra ottica. La fibra ottica comunque oggi è velocissima, anzi, le fibre di nuova generazione sono ancora più veloci e comunque sono infrastrutture a cui il 5G deve essere per forza connesso. Perciò se rallentiamo un discorso su una particolare frequenza penso che non sia un grosso problema.

Quando si parla delle autorizzazioni, è vero che c'è il vincolo paesaggistico, però esiste anche un discorso di salute perché il Sindaco è la principale autorità sanitaria del Comune e se il Sindaco dovesse ritenere che c'è un pericolo per la salute, ha tutta l'autorità per intervenire e noi come Consiglio comunale possiamo comunque esprimere un'opinione, possiamo indicare una direzione. Al di là del fatto che abbiamo più o meno capacità decisionale su certi argomenti e che non siamo noi in grado di bloccare alcune cose, possiamo benissimo esprimere una valutazione, un'opinione o un indirizzo.

Quando parliamo di patologie legate a queste radiofrequenze dobbiamo sempre ricordare che parliamo di patologie multifattoriali come i tumori, quindi è molto difficile capire esattamente quanto incidano. Ci vogliono tempi molto lunghi e i tempi della medicina sono tempi lunghi. Per comprendere la dannosità di un agente ci vuole del tempo e spesso questo tempo non è compatibile con la velocità della società e dell'evoluzione tecnologica, quindi c'è questo problema. Il fatto che esista questo problema deve essere motivo di discussione e non far dire a prescindere "visto che non abbiamo dei dati, va beh, intanto andiamo avanti e quello che sarà, sarà" perché se non ci ritroviamo, come ci ha insegnato la storia, che gli effetti si comprendono quando è troppo tardi, quando ci sono già stati.

Finisco con il discorso legato ai controlli. Qualche settimana fa ho fatto una richiesta con posta certificata ad ARPA perché ero stato contattato da alcuni genitori che hanno i figli che frequentano la scuola media Guidotti che erano preoccupati per l'antenna della Telecom, che è molto grande, piena di antenne per i cellulari e su cui probabilmente verranno montate anche le antenne 5G perché probabilmente verrà fatto un adeguamento. Ho chiesto con posta certificata ad ARPA: voi siete a conoscenza di questa situazione, avete fatto delle verifiche, avete fatto dei controlli, avete intenzione di farli per verificare se veramente il limite dei 6 V/m viene effettivamente assicurato in vicinanza di una scuola? Io non ho avuto alcun tipo di risposta, e mi sono firmato come consigliere comunale tra l'altro. Il fatto che io come parte di un'istituzione chiedo ad ARPA con posta certificata se mi dà una risposta su questa cosa e ARPA non mi risponde, non mi considera nemmeno – poteva anche rispondermi dicendo: guarda, è una cosa che non ti compete; oppure poteva rispondermi: noi siamo sicuri di quello che facciamo – mi lascia perplesso perché io voglio essere sicuro che i monitoraggi vengano fatti e vengano fatti puntualmente. Non basta dire: siamo dentro i 6 V/m. Siamo sicuri che i controlli vengano fatti costantemente, che i luoghi più a rischio vengano effettivamente verificati? Questo è un invito che faccio, voglio una maggiore trasparenza su questo anche dagli organismi di controllo perché è una cosa secondo me importante.

Per quanto riguarda le ricerche, ho apprezzato quello che ha detto la consigliera Manenti sulla ricerca indipendente perché oggi purtroppo la ricerca indipendente in ambito scientifico è cosa sempre più rara. Noi dobbiamo incentivare in tutti i modi la ricerca indipendente perché anche negli organismi che dovrebbero essere sovranazionali e indipendenti c'è sempre il rischio che ci siano conflitti d'interesse perché purtroppo fare ricerca oggi è molto costoso e quindi quasi sempre i conflitti d'interesse ci sono. L'invito che faccio è che dobbiamo favorire in tutti i modi il ritorno

della ricerca pubblica finanziata da fondi pubblici, dove possiamo essere più sicuri del fatto che gli esiti non vengano guidati. Grazie".

Concluso il dibattito, il Presidente sottopone a votazione palese, con procedimento elettronico, l'emendamento prot. 252657 che il Consiglio comunale RESPINGE con il seguente esito:

Consiglieri presenti in aula al momento del voto: 30

Consiglieri votanti: 25

Favorevoli 5: i consiglieri Baldini, Bertoldi, Bosi, Moretti e Santoro.

Contrari 20: i consiglieri Aime, Bergonzoni, Carriero, Cirelli, Connola, Fasano, Forghieri, Franchini, Guadagnini, Lenzini, Manicardi, Parisi, Poggi, Reggiani, Scarpa, Stella, Trianni, Tripi, Venturelli ed il Sindaco Muzzarelli.

Astenuti 5: i consiglieri Giacobazzi, Giordani, Manenti, Rossini e Silingardi.

Risultano assenti i consiglieri Carpentieri, De Maio e Prampolini.

Successivamente, il Presidente sottopone a votazione palese, con procedimento elettronico, l'emendamento prot. 253500 che il Consiglio comunale RESPINGE con il seguente esito:

Consiglieri presenti in aula al momento del voto: 30

Consiglieri votanti: 28

Favorevoli 5: i consiglieri Baldini, Bertoldi, Bosi, Moretti e Santoro.

Contrari 23: i consiglieri Aime, Bergonzoni, Carriero, Cirelli, Connola, Fasano, Forghieri, Franchini, Giordani, Guadagnini, Lenzini, Manenti, Manicardi, Parisi, Poggi, Reggiani, Scarpa, Silingardi, Stella, Trianni, Tripi, Venturelli ed il Sindaco Muzzarelli.

Astenuti 2: i consiglieri Giacobazzi e Rossini.

Risultano assenti i consiglieri Carpentieri, De Maio e Prampolini.

Concluse le operazioni di voto sugli emendamenti, il PRESIDENTE sottopone a votazione palese, con procedimento elettronico, la Mozione prot. 247932, che il Consiglio comunale approva con il seguente esito:

Consiglieri presenti in aula al momento del voto: 30

Consiglieri votanti: 29

Favorevoli 29: i consiglieri Aime, Baldini, Bergonzoni, Bertoldi, Bosi, Carriero, Cirelli, Connola, Fasano, Forghieri, Franchini, Giacobazzi, Giordani, Guadagnini, Lenzini, Manenti, Manicardi, Moretti, Parisi, Poggi, Reggiani, Santoro, Scarpa, Silingardi, Stella, Trianni, Tripi, Venturelli ed il Sindaco Muzzarelli.

Astenuti 1: il consigliere Rossini.

Risultano assenti i consiglieri Carpentieri, De Maio e Prampolini.

Successivamente il Presidente sottopone a votazione palese, con procedimento elettronico, l'emendamento prot. 252003 all'ordine del giorno prot. 247835, che il Consiglio comunale approva con il seguente esito:

Consiglieri presenti in aula al momento del voto: 30

Consiglieri votanti: 27

Favorevoli 27: i consiglieri Aime, Baldini, Bergonzoni, Bertoldi, Bosi, Carriero, Cirelli, Connola, Fasano, Forghieri, Franchini, Giacobazzi, Guadagnini, Lenzini, Manicardi, Moretti, Parisi, Poggi, Reggiani, Rossini, Santoro, Scarpa, Stella, Trianni, Tripi, Venturelli ed il Sindaco Muzzarelli.

Astenuti 3: i consiglieri Giordani, Manenti e Silingardi.

Risultano assenti i consiglieri Carpentieri, De Maio e Prampolini.

Quindi il Presidente sottopone a votazione palese, con procedimento elettronico, l'emendamento prot. 252008 all'ordine del giorno prot. 247835, che il Consiglio comunale approva con il seguente esito:

Consiglieri presenti in aula al momento del voto: 29

Consiglieri votanti: 29

Favorevoli 29: i consiglieri Aime, Baldini, Bergonzoni, Bertoldi, Bosi, Carriero, Cirelli, Connola, Fasano, Forghieri, Franchini, Giacobazzi, Giordani, Guadagnini, Lenzini, Manenti, Manicardi, Moretti, Parisi, Poggi, Reggiani, Rossini, Santoro, Scarpa, Silingardi, Stella, Trianni, Tripi e Venturelli.

Risultano assenti i consiglieri Carpentieri, De Maio, Prampolini ed il Sindaco Muzzarelli.

A questo punto il Presidente sottopone a votazione palese, con procedimento elettronico, l'emendamento prot. 252011 all'ordine del giorno prot. 247835, che il Consiglio comunale approva con il seguente esito:

Consiglieri presenti in aula al momento del voto: 29

Consiglieri votanti: 29

Favorevoli 29: i consiglieri Aime, Baldini, Bergonzoni, Bertoldi, Bosi, Carriero, Cirelli, Connola, Fasano, Forghieri, Franchini, Giacobazzi, Giordani, Guadagnini, Lenzini, Manenti, Manicardi, Moretti, Parisi, Poggi, Reggiani, Rossini, Santoro, Scarpa, Silingardi, Stella, Trianni, Tripi e Venturelli.

Risultano assenti i consiglieri Carpentieri, De Maio, Prampolini ed il Sindaco Muzzarelli.

Successivamente il Presidente sottopone a votazione palese, con procedimento elettronico, l'emendamento prot. 252649 all'ordine del giorno prot. 247835, che il Consiglio comunale RESPINGE con il seguente esito:

Consiglieri presenti in aula al momento del voto: 29

Consiglieri votanti: 25

Favorevoli 6: i consiglieri Baldini, Bertoldi, Bosi, Giacobazzi, Moretti e Santoro.

Contrari 19: i consiglieri Aime, Bergonzoni, Carriero, Cirelli, Connola, Fasano, Forghieri, Franchini, Guadagnini, Lenzini, Manicardi, Parisi, Poggi, Reggiani, Scarpa, Stella, Trianni, Tripi e Venturelli.

Astenuti 4: i consiglieri Giordani, Manenti, Rossini e Silingardi.

Risultano assenti i consiglieri Carpentieri, De Maio, Prampolini ed il Sindaco Muzzarelli.

Infine il Presidente sottopone a votazione palese, con procedimento elettronico, l'emendamento prot. 253486 all'ordine del giorno prot. 247835, che il Consiglio comunale RESPINGE con il seguente esito:

Consiglieri presenti in aula al momento del voto: 29

Consiglieri votanti: 27

Favorevoli 5: i consiglieri Baldini, Bertoldi, Bosi, Moretti e Santoro.

Contrari 22: i consiglieri Aime, Bergonzoni, Carriero, Cirelli, Connola, Fasano, Forghieri, Franchini, Giordani, Guadagnini, Lenzini, Manenti, Manicardi, Parisi, Poggi, Reggiani, Scarpa, Silingardi, Stella, Trianni, Tripi e Venturelli.

Astenuti 2: i consiglieri Giacobazzi e Rossini.

Risultano assenti i consiglieri Carpentieri, De Maio, Prampolini ed il Sindaco Muzzarelli.

Concluse le operazioni di voto sugli emendamenti, il Presidente sottopone a votazione palese, con procedimento elettronico, il sotto riportato Ordine del Giorno prot. 247835, così come emendato in corso di seduta, che il Consiglio comunale approva con il seguente esito:

Consiglieri presenti in aula al momento del voto: 29

Consiglieri votanti: 29

Favorevoli 29: i consiglieri Aime, Baldini, Bergonzoni, Bertoldi, Bosi, Carriero, Cirelli, Connola, Fasano, Forghieri, Franchini, Giacobazzi, Giordani, Guadagnini, Lenzini, Manenti, Manicardi, Moretti, Parisi, Poggi, Reggiani, Rossini, Santoro, Scarpa, Silingardi, Stella, Trianni, Tripi e Venturelli.

Risultano assenti i consiglieri Carpentieri, De Maio, Prampolini ed il Sindaco Muzzarelli.

“Premesso che:

- la ricerca scientifica internazionale si sta occupando in modo consistente di emissioni elettromagnetiche e di salute umana e animale e che, anche se non abbiamo a disposizione dati analisi e valutazioni definitive e fuori discussione in merito alle conseguenze dell'esposizione alle onde elettromagnetiche del 5G, è comunque opportuno che ci sia anche da parte della PA un costante aggiornamento sulle risultanze scientifiche
- la tecnologia 5G non può prescindere da uno sviluppo contestuale delle infrastrutture via cavo che utilizzano fibra ottica, tecnologia comunque performante e che non presenta controindicazioni per la salute
- l'Italia rispetto anche agli altri paesi occidentali ha un limite di potenza massima dei campi elettromagnetici ambientali molto basso in pieno rispetto del principio di precauzione. A titolo esemplificativo la Germania ha un limite di 41 V/m, mentre l'Italia in aree con possibile permanenza di un cittadino superiore alle 4 ore di 6 V/m
- la possibilità di accendere la rete 5G è normata a livello nazionale.

Considerato che:

- si stanno moltiplicando e sono presenti anche a Modena gruppi di cittadini che esprimono una forte preoccupazione legata alla diffusione della tecnologia 5G e chiedono che non si proceda ad installazioni se non in presenza di garanzie totali per la salute e per la privacy
- nel luglio 2020 la Commissione dell'Unione Europea sulla rete 5G (si vedano anche la relazione sulla valutazione dei rischi coordinata a livello dell'UE relativa alla cibersicurezza delle reti 5G, presentata nell'ottobre 2019, e la Comunicazione della Commissione al Parlamento Europeo, al Consiglio, al Comitato Economico e Sociale Europeo e al Comitato delle Regioni del 29 gennaio 2020), ha richiamato gli Stati membri a proseguire nel lavoro di coordinamento per garantire la sicurezza informatica 5G e per rafforzare l'autonomia tecnologica dell'Unione Europea richiedendo urgentemente l'attuazione di misure per mitigare la dipendenza da fornitori che possano mettere a rischio la sicurezza nazionale. Tale riferimento è indirizzato in particolare ai fornitori cinesi che in diversi Stati membri godono di una posizione di quasi monopolio
- numerosi Sindaci hanno emesso ordinanze che in base al principio di precauzione non permettono l'installazione della tecnologia 5G nel proprio territorio comunale un totale di 4,5 milioni di cittadini coinvolti
- sono venute da tutti gli esperti relatori invitati alla Commissione SETA del 1 settembre u.s. (Direttore generale di Lepida S.p.A. Prof. Gianluca Mazzini, Direttore Sanità pubblica Dott. Davide Ferrari, Responsabile Campi elettromagnetici ARPAE Emilia-Romagna Dott.ssa Giovanna Rubini, Direttore Centro ricerca Cesare Maltoni Dott.ssa Fiorella Belpoggi) raccomandazioni sul mantenimento dei limiti attualmente in vigore

Visto che:

- negli ultimi mesi sono state rilasciate con procedura curata dall'Assessorato Ambiente del Comune di Modena alcune richieste di installazione e richieste di riconfigurazione da parte di diversi gestori

telefonici che prevedono installazioni di strumentazione per l'utilizzo della tecnologia 5G e che numerose richieste risultano essere in istruttoria per un totale a settembre 2020 di 35 antenne in città

- nel Piano Digitale 2020 - Programmazione Smart City del Comune di Modena - Azioni per l'innovazione tecnologica e la digitalizzazione al Punto 1.5 Connettività 5G ed evoluzione dei servizi real time (delibera n.2017 del 2020) a p.35 si dice: <<Lo sviluppo delle tecnologie radiomobili e la loro disponibilità rivestono una crescente importanza per cittadini ed imprese. Il principio di salute pubblica e precauzione accompagna l'adesione allo sviluppo di questa infrastruttura tecnologica che promette di innovare il sistema di fruizione delle informazioni in tempo reale.... Salute, privacy e diritti civili, anche digitalmente garantiti e protetti da ogni forma di abuso, devono essere assicurati di pari passo all'avanzare dell'innovazione tecnologica che promette di liberare il potenziale digitale territoriale e presente in ogni oggetto collegato in rete a favore di una migliore qualità della vita>>

SI IMPEGNANO IL SINDACO E LA GIUNTA

- a sostenere le iniziative degli Enti di ricerca in particolare quelle condotte da Istituti indipendenti e riconosciuti dalla comunità scientifica internazionale

- organizzare incontri pubblici in cui si dia ai cittadini la possibilità di ascoltare esperti rappresentativi del dibattito attuale sui possibili effetti sulla salute umana e animale e sull'ambiente della tecnologia, oltre che sul tema della tutela della privacy e della riservatezza dei singoli e della sicurezza nazionale, al fine di promuovere informazione, approfondimento e dibattito

- attivarsi presso gli organi competenti e i parlamentari italiani ed europei espressione del territorio modenese per far sì che non vengano modificati al rialzo i limiti di esposizione attualmente in vigore (in base alla Legge n.36 del 22 febbraio 2001 (art. 36) di 6V/m) almeno fino a quando non saranno disponibili evidenze scientifiche condivise che sciolgano gli attuali dubbi

- attivarsi presso i parlamentari italiani espressione del territorio modenese affinché si adottino a livello nazionale tutte le iniziative necessarie per attuare le raccomandazioni provenienti dall'Unione Europea sulla tecnologia 5G, al fine di tutelare la sicurezza nazionale ed evitare situazioni di monopolio da parte dei fornitori””

PROPOSTA N. 2020/2010 - ORDINE DEL GIORNO PRESENTATO DAI CONSIGLIERI SANTORO, BOSI, BERTOLDI, DE MAIO, MORETTI, PRAMPOLINI (LEGA MODENA) AVENTE PER OGGETTO "RISOLUZIONE SULLA INTRODUZIONE MODIFICHE AL CODICE PENALE. DISEGNO DI LEGGE CONTRO L'OMO-BI-TRANSFOBIA".

PROPOSTA N. 2020/3120 - SOSTEGNO ALLA LEGGE "MISURE DI PREVENZIONE E CONTRASTO ALLA VIOLENZA PER MOTIVI LEGATI AL SESSO, AL GENERE, ALL'ORIENTAMENTO SESSUALE".

La consigliera SANTORO: "Grazie, Presidente. «Premesso che è in discussione in Parlamento il testo del Disegno di legge in oggetto; che detto disegno di legge si prefigge di integrare l'articolo 604 bis del Codice penale che punisce la propaganda e istigazione a delinquere per motivi di discriminazione razziale, etnica e religiosa con la frase "o fondati sull'omofobia o sulla transfobia" e l'articolo 604 ter in quanto prevede che all'aggravante della "discriminazione o di odio etnico, nazionale, razziale o religioso" di aggiungere la frase "o fondati sull'omofobia o sulla transfobia";

Tenuto conto che l'articolo 3 della Costituzione italiana recita testualmente: "Tutti i cittadini hanno pari dignità e sono eguali davanti alla legge, senza distinzione di sesso, di razza, di lingua, di religione, di opinioni politiche, di condizioni personali e sociali. È compito della Repubblica rimuovere gli ostacoli di ordine economico e sociale, che, limitando di fatto la libertà e l'eguaglianza dei cittadini, impediscono il pieno sviluppo della persona umana e l'effettiva partecipazione di tutti i lavoratori all'organizzazione politica, economica e sociale del Paese";

Considerato che l'Osservatorio per la Sicurezza Contro gli Atti Discriminatori (OSCAD) attesta che il totale delle segnalazioni per crimini di odio dal 10 settembre 2010 al 31 dicembre 2018 (oltre otto anni) sono 1512. In particolare: 897 per razza o etnia; 286 per religione; 118 per disabilità; 212 per orientamento sessuale e identità di genere; che la Regione Emilia-Romagna - Direzione Generale cura della persona, salute e welfare, attraverso la dottoressa Petropulakos, ha risposto ad una specifica interrogazione del consigliere Tagliaferri fornendo i dati riguardanti il numero di atti discriminatori in Emilia-Romagna e in particolare i dati riferiti ai casi di discriminazione per orientamento sessuale, come riportato di seguito: 2 casi nel 2010; 11 casi nel 2011; 9 casi nel 2012; 3 casi nel 2013; 3 casi nel 2014; 7 casi nel 2015; 0 casi nel 2016; 1 caso nel 2017.

Tutto quanto premesso, ne consegue che l'integrazione prevista dal Disegno di Legge in oggetto, pone un'ingiustificata discriminazione. Il Consiglio Comunale impegna il Presidente ad inviare il presente ordine del giorno ai parlamentari modenesi e ai Presidenti di Camera e Senato e a sollecitarli affinché si facciano garanti perché, pur nel rispetto della piena parità delle persone di ogni razza, etnia, nazionalità, sesso o religione, non sia introdotta nessun'altra discriminazione né favoritismo rispetto alle leggi vigenti»".

Il Presidente dà quindi la parola alla consigliera Venturelli (PD) per l'illustrazione dell'Ordine del Giorno prot. 247708 riportato in allegato al presente atto.

La consigliera VENTURELLI: "Grazie, Presidente. «Premesso che: l'Organizzazione Mondiale della Sanità nel 1990 ha cancellato l'omosessualità dalla lista delle malattie mentali,

definendola per la prima volta "una variante naturale del comportamento umano". Ciò nonostante, la cultura diffusa ancora oggi spinge a considerare le persone omosessuali e transgender come perverse o malate, rendendole spesso vittime di discriminazioni, scherno, fenomeni di emarginazione, violenze fisiche e psicologiche; il Parlamento Europeo, con la Risoluzione del 18 gennaio 2006 avente ad oggetto il fenomeno dell'omofobia, definiva la stessa come "una paura e un'avversione irrazionale nei confronti dell'omosessualità e di gay, lesbiche, bisessuali e transgender, basata sul pregiudizio e analoga al razzismo, alla xenofobia, all'antisemitismo e al sessismo", proseguendo poi col considerare che "l'omofobia si manifesta nella sfera pubblica e privata sotto forme diverse, quali discorsi intrisi di odio e istigazioni alla discriminazione, dileggio, violenza verbale, psicologica e fisica, persecuzioni e omicidio, discriminazioni in violazione del principio di uguaglianza, limitazioni arbitrarie e irragionevoli dei diritti, spesso giustificate con motivi di ordine pubblico, libertà religiosa e diritto all'obiezione di coscienza";

Pertanto con la medesima risoluzione il Parlamento Europeo rilevava come non tutti gli Stati membri avevano introdotto nei loro ordinamenti misure atte a tutelare le persone LGBT+ ed invitava gli Stati che ancora non si fossero dotati di tali misure a farlo. L'Italia, fino ad oggi, non si è ancora dotata di una legge che punisca l'odio e la violenza animati da omo-lesbo-bi-trans-fobia;

Sottolineato che: i discorsi d'odio, l'istigazione alla discriminazione e la violenza per ragioni di genere, orientamento sessuale ed identità di genere, sono una vera e propria emergenza nazionale, visto l'elevato numero degli episodi e la crudezza degli stessi; accade spesso che le vittime non denunciino anche per paura di essere costrette e rilevare la loro condizione personale ancora oggi oggetto di stigma sociale;

Rilevato che: il Comune di Modena ha sempre dimostrato attenzione e sensibilità nei confronti delle campagne e delle battaglie LGBT+, istituendo uno sportello LGB-Trans, l'accordo per la gestione di un appartamento rifugio per persone LGBT e promuovendo, in coordinamento con le associazioni, la campagna annuale "Siamo tutti uguali/diversi", con l'obiettivo di sensibilizzare l'opinione pubblica verso la cultura delle differenze, la prevenzione e la condanna degli atteggiamenti e dei comportamenti di natura omofobica e transfobica; il 24 luglio 2019 è stata approvata in Regione Emilia-Romagna la Legge Regionale contro le discriminazioni e le violenze determinate dall'orientamento sessuale o dall'identità di genere;

Considerato che: è stato depositato in Commissione Giustizia, presso la Camera dei Deputati, il testo unificato delle proposte Boldrini - Zan - Scalfarotto - Perantoni - Bartolozzi, tenuto conto delle risultanze delle audizioni che si sono svolte dinanzi alla Commissione Giustizia nelle sedute del 18 febbraio 2020 e del 21, 26 e 27 maggio 2020, nonché dei documenti pervenuti e degli esiti della discussione generale sulle proposte di legge abbinate;

La proposta di legge ha l'obiettivo di prevenire e contrastare l'insorgere di condotte discriminatorie e violente motivate dal sesso, dal genere, dall'orientamento sessuale e dall'identità di genere, nel rispetto degli articoli 2, 3 e 21 della Costituzione. Essa presenta aspetti di innovazione rispetto alle proposte presentate nelle legislature precedenti. Il carattere innovativo è da ravvisarsi, in particolare, in un approccio integrato al fenomeno delle discriminazioni e violenze che tiene conto dell'identità sessuale della persona nelle sue varie componenti e che non si limita ad un intervento di carattere penale, ma che affianca ad esso strategie di prevenzione, contrasto del fenomeno e di sostegno alle persone che subiscono discriminazione e violenza;

Al fine di realizzare l'obiettivo di prevenire e contrastare l'insorgere di fenomeni di discriminazione e violenza misogina e omotransfobica, la proposta di legge realizza un intervento integrato. In particolare, gli articoli 1 e 2 della proposta di legge modificano i testi degli articoli 604

bis e 604 ter del Codice penale, estendendo la disciplina ivi prevista alle condotte "fondate sul sesso, sul genere, sull'orientamento sessuale o sull'identità di genere"; i punti di principale discussione politica sono: determinare la fattispecie penale e garantire la libertà di espressione. Rispetto al primo punto, la proposta di legge non si concentra sulla natura del reato per "omo-lesbo-bi-trans-fobia", ma sul soggetto che lo subisce a causa della propria identità sessuale, riconoscendolo giuridicamente come soggetto vulnerabile;

Rispetto al bilanciamento fra tutela della libertà, dignità e sicurezza delle donne e delle persone omosessuali, lesbiche, transgender e bisessuali, da un lato, e tutela della libertà di espressione, dall'altro, la Corte europea dei diritti umani ha chiarito che è dovere del legislatore e delle autorità nazionali di prevedere strumenti efficaci di intervento contro i discorsi d'odio e l'incitamento alla violenza, incluse le sanzioni penali, e che tale intervento non viola la libertà di manifestazione del pensiero, ma costituisce una limitazione necessaria in una società aperta e democratica.

Il Consiglio Comunale: esprime solidarietà all'Onorevole Zan per le minacce di morte ricevute perché relatore della omonima legge per il contrasto alle discriminazioni basate sul sesso, genere, orientamento sessuale e identità di genere; sollecita il Parlamento affinché approvi norme volte alla punizione dei reati fondati sull'odio per sesso, genere, orientamento sessuale e identità di genere delle persone, colmando un vuoto giuridico di tutele ormai ingiustificabile;

Impegna il Sindaco e la Giunta: a trasmettere il presente atto alla Commissione Pari Opportunità, Servizio Civile, Politiche giovanili e sport di ANCI, al Presidente della Camera dei Deputati e alla Presidente del Senato della Repubblica e a farsi promotore, in tutte le sedi opportune, dell'adozione di norme volte a promuovere la piena parità delle persone LGBT+, ivi comprese quelle in esame; a continuare con campagne comunicative e socio-culturali per contrastare i fenomeni del sessismo, dell'omofobia e della transfobia, con iniziative nelle scuole, nella pubblica amministrazione e sui posti di lavoro; ad adottare tutte le iniziative, anche mediante il coordinamento con le associazioni e gli organismi di settore, destinate a sensibilizzare l'opinione pubblica verso la cultura delle differenze, la prevenzione e la condanna di atteggiamenti sessisti, omo-lesbo-bi-transfobici». Grazie".

La consigliera GUADAGNINI: "Grazie, Presidente. Poche parole a corollario dell'ordine del giorno presentato dalla maggioranza, già ricco e denso, come avete sentito. Con questo ordine del giorno, nel rispetto naturalmente degli ambiti e delle rispettive competenze degli organi istituzionali (stiamo parlando di una legge e del percorso di una legge dello Stato), intendiamo comunque esprimere sostegno al percorso di presentazione e approvazione della legge citata: "Misure di prevenzione e contrasto alla violenza per motivi legati al sesso, al genere, all'orientamento sessuale".

Lasciatemi ricordare che la nostra città ha dimostrato – non da ultimo con la grande e pacifica manifestazione "Modena Pride" dell'anno scorso, a cui hanno partecipato 20 mila persone – di essere attenta, accogliente, rispettosa, quindi possiamo anche in questa occasione e con questo atto ribadire il fermo contrasto alle violenze, che condanniamo in generale, come più volte in quest'Aula abbiamo detto, e si è sentito, con un'attenzione particolare a una forma di violenza basata sull'orientamento sessuale che purtroppo sta acquisendo uno spessore preoccupante come dimostrano dolorosi e recenti casi, anche di cronaca nera, nel nostro Paese. Senza citarli, sapete a cosa mi riferisco. Anche per questo riteniamo che sia necessaria una specifica legge per provare ad invertire una rotta pericolosa, con la consapevolezza però – tengo a dirlo, come ribadiamo da tempo

per quanto riguarda il contrasto alla violenza di genere – che il cammino è lungo, l'impegno deve essere quotidiano, costante e l'ambito coinvolto deve investire non soltanto gli aspetti giuridici, la definizione delle pene, ma anche e soprattutto un più ampio e complesso milieu culturale. Grazie".

La consigliera SANTORO: "Grazie, Presidente. Non condivido ovviamente, perché il ddl che ha come primo firmatario il deputato del PD Alessandro Zan si pone l'obiettivo di estendere la normativa già esistente sui reati di odio, attacchi e comportamenti dovuti all'orientamento sessuale, al genere e all'identità di genere. È una legge inutile che istituisce un nuovo reato di opinione, quello di omotransfobia, senza poi definirlo con delle fattispecie sanzionabili, lasciando così enormi spazi ad interpretazioni di parte e a derive liberticide.

Oltretutto i promotori della legge paventano un'emergenza che nei fatti non sussiste. Sarebbe un errore non solo perché è ingiustificata dall'esiguo numero dei casi, come ho riportato dai dati che ho citato, ma anche perché significherebbe non tanto tutelare il mondo LGBT, quanto cercare di limitare la libera espressione del pensiero in materia di sessualità, filiazione, adozione, procreazione assistita, genitorialità, identità sessuale e percezione dell'appartenenza ad un genere, violando il diritto di ciascuno di poter affermare ciò che si crede e si ritiene giusto, nonché la libertà educativa. Ferma restando la condanna per ogni forma di discriminazione – e mi associo eventualmente anche alla condanna se hanno minacciato Zan – e violenza basata sull'orientamento sessuale, è bene ribadire che il Paese non ha bisogno di questa norma perché non esiste nessun vuoto normativo essendo già a disposizione tutti gli strumenti giuridici volti a perseguire e condannare chi si è reso colpevole di questi atti, come dimostrano numerose e severissime sentenze già passate in giudicato. Oltretutto i dati dell'Osservatorio OSCAD e dell'Agenzia europea dei diritti indicano l'Italia come uno dei Paesi più accoglienti del mondo verso le persone LGBT.

Se si accettasse un'aggravante in questo senso, significherebbe creare un soggetto privilegiato e ipertutelato e discriminare chi non fa parte del mondo LGBT. Non è poi comprensibile perché allora non aggiungere altre aggravanti nei confronti, ad esempio, di chi fisicamente non è conforme agli standard estetici della nostra società, penso, ad esempio, agli obesi, molto più spesso oggetto di discriminazione.

La legge prevede oltretutto delle pene per reato di opinione da 18 mesi a 6 anni e prevede anche di dare, in un momento di crisi come questo, 4 milioni di euro per la propaganda LGBT. Ci sono tante famiglie che versano in difficoltà in questo momento e non si capisce perché spendere i soldi in questo modo. Per tutti questi motivi penso che questa legge sia inutile. È già tutto compreso; si può, se si viene offesi, discriminati, avere giustizia. Mi sembra proprio una legge inutile. Persino i dati della Regione Emilia-Romagna che ho citato sono ridicoli. Grazie".

Il consigliere REGGIANI: "Grazie, Presidente. Inizio il mio intervento con una citazione: «Per occuparsi degli altri, l'amore è base troppo fragile. Occorre il sentimento di giustizia, ossia una profonda empatia per le vicende umane, quel sentire sulla pelle le ferite degli altri che impedisce l'indifferenza, il giudizio e il pregiudizio, frutti velenosi dell'ignoranza». Queste frasi sono di don Luigi Ciotti. Io credo che servano molto a descrivere la necessità di questa legge perché le ferite sono le discriminazioni di ogni tipo che colpiscono i sentimenti delle vittime.

I dati elencati dalla consigliera Santoro probabilmente sono viziati dalla paura di denunciare, come abbiamo anche scritto nella nostra mozione. Per dire che non c'è bisogno di una norma, a mio avviso occorre prima confrontarsi con chi ha subito queste ingiustizie.

Noi continuiamo a guardare le persone attraverso delle lenti che danno delle etichette: "straniere", "omosessuali", "meridionali", "tossici", "grassi", "gialli", "musulmani". Finché non ci togliamo questi occhiali e non guardiamo le persone – perché questo sono, delle persone – purtroppo avremo bisogno di alcuni correttivi. Io penso che sia triste, anzi, angosciante pensare che non ci sia bisogno di una legge di questo genere, che sia triste e sconsolante vedere che c'è chi ne nega il bisogno, perché c'è un bisogno di dare alle persone una dignità come persone e di togliere loro le etichette. Finché noi continuiamo a parlare per etichette, per categorie, purtroppo abbiamo bisogno di correttivi.

Credo che questa particolare attenzione e precauzione verso queste persone particolarmente ferite l'abbia dimostrata anche Papa Francesco che in occasione del lockdown e anche adesso uno dei primi aiuti che ha portato è stato proprio alla comunità transessuale di Ostia. Grazie".

La consigliera ROSSINI: "Grazie, Presidente. Noi vorremmo prendere le distanze sia dalla mozione della Lega che da quella del Partito Democratico. Sia la Lega che il Partito Democratico hanno parlamentari che a partire dal 20 ottobre inizieranno a discutere di questo disegno di legge in Parlamento, quindi è assolutamente ingiustificabile il fatto che oggi il Consiglio comunale di Modena si debba occupare di un tema che è già nell'agenda del Parlamento e su cui i parlamentari stanno lavorando, tra l'altro alacramente, molto più che sui progetti del Recovery Fund per esempio.

Poi mi vorrei rivolgere in particolare al Partito Democratico. La Regione Emilia-Romagna ha dato un segnale fortissimo, ha approvato la legge sull'omotransnegatività nel 2019, è di pochi giorni fa la gratuità dei farmaci per le terapie ormonali per la transizione del sesso, quindi che il Consiglio comunale di Modena si trovi oggi a dover discutere di queste due mozioni sinceramente lo trovo fuori tempo e fuori luogo. Dobbiamo veramente porci altri problemi, avere altro su cui discutere. Io anticipo già che mi asterrò sulla mozione della Lega e voterò contrario alla mozione del Partito Democratico. Fatta questa premessa, vorrei fare alcune riflessioni su questo disegno di legge, colgo questa occasione per riflettere insieme.

Questo disegno di legge non dico che non aggiunge nulla, ma non aiuta in nessun modo le persone discriminate sulla base dell'orientamento sessuale e l'identità di genere. Questo disegno di legge ha l'unica finalità di introdurre nel nostro ordinamento giuridico una distinzione fra il sesso biologico e la percezione che una persona ha di sé e far diventare questa distinzione non di un disturbo della salute sessuale, che è come l'OMS chiama i disturbi dell'identità di genere, e quindi la distinzione tra il sesso biologico maschile e femminile e la percezione che la persona ha di sé. Questo l'OMS lo chiama "disturbo della salute sessuale". Prima era "disturbo mentale", adesso è diventato "disturbo della salute sessuale", è un disturbo..."

(Intervento fuori microfono)

La consigliera ROSSINI: "No, adesso è "disturbo della salute sessuale", ho detto che è passato da "disturbo mentale" a "disturbo della salute sessuale". Quindi la disforia di genere è un disturbo della salute sessuale, per cui noi qui stiamo dicendo che un disturbo della salute sessuale è in realtà una distinzione normale che deve essere tale per tutti, quindi noi stiamo introducendo un fattore culturale – è questo il motivo per cui si fanno le battaglie contro queste iniziative – un fattore

culturale in base al quale l'uomo ha due facce: l'aspetto biologico maschile e femminile, che è assolutamente irrilevante, e la percezione che ha di sé che è data dall'identità di genere, e questo è un fattore che viene definito come assolutamente connaturale nell'essere umano, non è più un disturbo della salute sessuale, ma è connaturale all'essere umano. Tant'è vero che la Regione Emilia-Romagna dal 2013 finanzia un progetto nelle scuole medie dove si dice chiaramente ai tredicenni – non ai tredicenni che hanno il disturbo della salute sessuale, che in una classe possono anche non essercene, ma a tutta la classe – che possono essere indifferentemente bisessuali, omosessuali, transessuali, creando negli adolescenti una confusione sulla loro identità sessuale, anche in quelli che la confusione non ce l'hanno.

La finalità di questa legge è destrutturare la persona, questa è la finalità. È un movimento culturale indirizzato a destrutturare la persona. Questa è la finalità di questa legge e della legge che è stata approvata in Regione Emilia-Romagna. Questa è l'unica vera finalità, perché le discriminazioni nei confronti degli omosessuali possiamo già risolverle. Il consigliere Reggiani parla di etichette. Intanto siete voi che date le etichette perché io non parlerò mai di una persona come di un omosessuale, di un transessuale, di un bisessuale, di un intersex, di un queer. Mi rifiuto. Io parlo di una persona e la chiamo per nome se ne conosco il nome. Qui le classificazioni le state facendo solamente voi.

Se vogliamo risolvere il problema, in tutte le fattispecie di reato, che sono una marea, che sono previste dal Codice penale con le aggravanti – tra l'altro, c'è l'aggravante per motivi futili, ce ne sono tantissime – inseriamo un'aggravante per la lesione della dignità della persona e io sono d'accordissimo. Ma inserire in una legge, normare, rendere un disturbo della sfera sessuale una questione che riguarda tutte le persone – tanto che ci facciamo i progetti scolastici pagati da noi – è una cosa che ci deve far riflettere ed è questo il motivo per cui legittimamente ci sono persone che si battono contro queste iniziative, senza che queste persone debbano essere accusate di discriminare perché questo è inaccettabile. Semplicemente si discute il contenuto di un disegno di legge che ha una deriva diretta ad introdurre la fluidità di genere, questa è la verità, tant'è vero, ripeto, che nelle scuole medie dell'Emilia-Romagna c'è il progetto "Viva l'amore" dove c'è una pagina in cui si dice esattamente questo a tutti, non ai tredicenni affetti da disturbo sessuale...".

(Intervento fuori microfono)

La consigliera ROSSINI: " Consigliere, sto parlando. Io non ho paura assolutamente di nulla. L'altro aspetto che volevo far notare alla collega Venturelli riguarda la libertà di espressione. Nell'ultima versione della legge, quella che andrà in discussione il 20 ottobre, era tanto preoccupante il problema della libertà di espressione che è stato introdotto un articolo che indica la salvaguardia della libertà di espressione. È gravissima questa cosa. Che in una legge si debba dire che deve essere salvaguardata la libertà di espressione del pensiero, che è già costituzionalmente garantita, è una cosa di una gravità inaudita perché significa che è davvero in pericolo la libertà di espressione se si è sentita la necessità di inserirlo, tra l'altro in maniera assolutamente inopportuna perché è già inserito in Costituzione, quindi non serve a niente.

Per cui riflettiamoci, ma seriamente, perché ci sono altri mezzi per tutelare queste persone. E io mi rifiuto di catalogarle, mi rifiuto sul serio di catalogarle perché non ci possiamo identificare sulla base solo della nostra sessualità, siamo persone a trecentosessanta gradi e questo è inaccettabile. Ragioniamo sul testo di questa legge, troviamo insieme altre soluzioni perché ci sono. Grazie".

Il consigliere CARPENTIERI: "Grazie, Presidente. L'ordine del giorno presentato dalla Lega mi lascia molto perplesso. Io lo leggo così, semplifico: siccome ci sono pochi casi, pochissimi accertati, dichiarati, confutati, è ingiustificato che il legislatore si ponga il tema. Poi fa anche un altro richiamo, ma il succo per me è questo. Qui c'è un legislatore che fa delle leggi, che legge la società, che vede che la società cambia e adatta, giustamente o meno giustamente, come scelta politica legislativa, la propria legislazione. Il fatto che questa norma agli articoli 604 e 604 bis preveda determinate categorie di soggetti che vanno tutelate di più in quanto tali è una scelta.

Se seguiamo alcuni ragionamenti, la persona è persona che sia ebrea o cristiana, ma se viene istigato l'odio verso quella persona in quanto cristiana o in quanto ebrea, io credo che meriti una tutela maggiore perché non è solo il fatto che è persona, è il fatto che professi una religione, che, per esempio, può essere quella cristiana. Se qualcuno lo fa in Italia è perseguibile non solo perché si offende la persona, ma perché il legislatore di quel momento storico ha ritenuto che quella categoria, i cristiani, ma potrebbe valere per altre categorie, va tutelata di più.

La legge non ti dà la protezione della corazza, dà un'indicazione. Noi riteniamo importante tutelare certamente tutte le persone e per tutti la legge è uguale. Riteniamo che ci siano delle situazioni, ovvero fattispecie, che meritino un'attenzione maggiore perché non è solo lesa la persona in quanto tale, ma è lesa la persona perché è, perché professi, perché ha deciso di, senza pestare i piedi a nessuno ovviamente e senza limitare le libertà altrui. Questo è il primo punto. Ci può stare un'aggravante perché ci sono fattispecie di un certo tipo? Secondo me sì altrimenti mettiamo in discussione l'istigazione al fatto che offendo uno non solo perché è persona, ma perché è un ebreo di m... o perché se ha un certo orientamento politico "è un f... di m..." ("f"... è a un partito che non esiste più nella Costituzione italiana, "m"... è un'offesa) e via dicendo.

Veniamo a noi. Si dice che questa legge limita la libertà di pensiero. In realtà questa cosa è già stata tolta, sgombriamo il campo, non esiste. Nei lavori parlamentari è chiarito questo, si fa riferimento ad un orientamento pacifico e chiaro della Cassazione che dice: questa legge non va ad incidere sulla propaganda ma solo sull'istigazione. Che cos'è l'istigazione, perché è questo che dobbiamo tutelare. Se andiamo a leggere la nostra Cassazione dice (scusate, è vero che un Consiglio comunale non si dovrebbe occupare di queste cose qua, forse è più da Camera Penale, però...) che l'istigazione – quindi questa legge non va ad incidere sulla libertà di cui all'articolo 21 della Costituzione, sulla libertà di pensiero, che deve essere intoccabile e fondamentale – l'incitamento che noi vogliamo contrastare, tutti e 32, spero, ha un contenuto fattivo all'istigazione rispetto a una manifestazione di opinioni, cioè un conto è manifestare le opinioni – dice la Cassazione – un conto è incitare un comportamento che ti porta a, sono due piani diversi. È pacifico che mettere un'altra fattispecie non va a ledere il diritto di opinione. Certamente il cittadino che si prende la responsabilità non solo di insultare, ma anche di istigare a odiare, isolare, eccetera eccetera, una persona, non solo in quanto persona, ma perché esprime un orientamento religioso, un orientamento politico, un orientamento sessuale...

Ci sta secondo me che ci sia una tutela maggiore, non è uno scandalo. E siccome non viene intaccata la libertà di pensiero di tutti noi e di tutti quelli normali che non ci pensano neanche né a offendere, né tantomeno a istigare, io non mi scandalizzo. Non viene toccata la mia libertà e sono contento personalmente che una fattispecie... Ce ne sono dieci, ce ne sono 500 mila in Italia? Non lo sappiamo, sono troppo fluidi questi dati, non importa. Concordiamo che una persona che esprime un orientamento sessuale non possa essere istigata ad essere odiata, isolata in quanto tale? Spero di sì. È sufficiente quello che dice già la legge? Abbastanza ma si può fare di più, cioè inserire l'aggravante. L'aggravante si sovrappone a una norma che dice già: tutte le persone devono essere trattate bene; ma se tu istighi, odi, isoli, fomenti contro una persona perché esprime un qualcosa che non è vietato dalla legge, io ti punisco di più. Risolve i problemi dell'Italia? No, come tutte le

norme. Va fatta applicare e ci vuole un nuovo atteggiamento culturale, che si fa anche a partire dal diritto positivo, cioè dalle norme.

Esistono altre circostanze e fattispecie meritevoli? Bene, parliamone, facciamole inserire; il 604 bis ha altri commi, c'è il quarto, il quinto e il sesto. L'importante è che non venga lesa la libertà di pensiero – e non lo dico io, ma la Cassazione – e l'importante è che diamo a uno o a 500 mila più dignità per essere tutelati da persone che non vogliono solo insultarli in quanto persone, ma vogliono separare, odiare e fomentare. Grazie".

La consigliera SCARPA: "Grazie, Presidente. Come Sinistra per Modena abbiamo convintamente sottoscritto la mozione della maggioranza che sostiene l'approvazione della proposta di legge di cui stiamo discutendo, che è una legge di civiltà in un Paese che, come dirò tra poco, ne ha tanto, troppo bisogno. Voglio però partire da alcune considerazioni rispetto al dibattito e rispetto anche alla mozione presentata dalla Lega. La consigliera Santoro nella sua mozione afferma che "l'integrazione prevista dal disegno di legge in oggetto pone un'ingiustificata discriminazione". Sostanzialmente la posizione – è anche stata ribadita dalla Consigliera – è quella per cui non esiste alcun motivo per prevedere una misura specifica a tutela delle persone LGBT+, anzi, se introdotta, questa rappresenterebbe una fonte di discriminazione. Siamo dinanzi alla solita retorica dei diritti a sottrazione per cui il riconoscimento di un diritto a una categoria rappresenta un danno per un'altra, per cui se a me viene riconosciuto un diritto, per te questo dovrebbe rappresentare un danno. Non c'è niente di più falso o di più sbagliato.

In quel testo riecheggia anche la vergognosa affermazione di Matteo Salvini di qualche settimana fa: "Allora presentiamo pure una legge contro l'eterofobia" e ancora: "L'Italia non discrimina, ci sono già tutte le sanzioni possibili e immaginabili", come se la matrice di odio, discriminazione e violenza nei confronti delle persone LGBT+ non avesse una connotazione che ha radici storiche, sociali e politiche profonde. Non esiste alcun Paese nel mondo in cui l'eterosessualità sia un reato, mentre in oltre 70 Stati tutt'oggi l'omosessualità è ancora un reato.

Noi sappiamo che il problema delle discriminazioni legate all'orientamento sessuale e all'identità di genere o all'espressione di genere è purtroppo tristemente diffuso e spesso - come è stato detto prima da alcuni colleghi Consiglieri - chi subisce discriminazioni di questo tipo tende a non denunciare l'accaduto per evitare di esporsi ulteriormente diventando oggetto di stigma per la propria identità di genere e per il proprio orientamento sessuale. Allora credo che la politica anche in quest'Aula abbia il dovere di dare voce a tutti quei ragazzi, a quelle ragazze e a quelle persone che quotidianamente vivono episodi di discriminazione, spesso anche molto gravi, a scuola, all'università, nei luoghi di lavoro, nei luoghi pubblici come nel privato.

Vorrei dire una cosa abbastanza semplice in realtà, che è anche già stata detta: la politica deve avere una funzione culturale e giuridica davanti a questi episodi gravissimi di violenza e discriminazione. Non è più un fatto rimandabile. Un primo importante tassello è l'approvazione di questa proposta di legge. Ce lo chiede il Parlamento europeo dal 2006, ma non solo, ce lo chiede la realtà in un Paese in cui è ancora tanto, troppo difficile fare coming-out, in un Paese in cui alle coppie e alle famiglie LGBT+ non vengono ancora riconosciuti diritti e tutele, in un Paese in cui fino a pochi giorni fa ancora non era garantita la possibilità di ricorrere gratuitamente alle terapie ormonali sostitutive per le persone transgender – e voglio anche in questa sede riconoscere l'impegno della Regione Emilia-Romagna che per prima in Italia ha deliberato sulla gratuità delle terapie ormonali sostitutive, un atto di civiltà assolutamente necessario – e ce lo chiede la realtà in un

Paese in cui c'è ancora chi pensa, come ha scritto la Lega nella sua mozione, che il riconoscimento della tutela ad una categoria discriminata rappresenti un favoritismo.

È la politica del privilegio quella che addita la tutela di una categoria di persone discriminata a favoritismo, è la politica del privilegio quella che banalizza, ridicolizza la rivendicazione e il riconoscimento di diritti sulla pelle delle persone. E, consigliera Rossini, c'è una differenza tra etichettare e riconoscere. Lei non etichetta, lei non riconosce, e questo è ben più grave. Non lei nello specifico, ma la politica della sua parte in questo momento. Di questa politica io credo che siamo tutti e tutte stanchi e stanche. Noi pensiamo che non esistano diritti a sottrazione, pensiamo che il riconoscimento di diritti rappresenti invece un punto di forza verso una società più inclusiva, più giusta e accogliente per tutti. Grazie".

La consigliera AIME: "Grazie, Presidente. Ho seguito con molto interesse questo dibattito e gli interventi, anche molto ben articolati, che mi hanno anche ispirata. Di fronte ad un ordine del giorno come quello che stato presentato dalla Lega, di fronte a come è stato anche commentato e di fronte alle minacce subite dall'onorevole Zan, noi non possiamo fare altro che convincerci che veramente c'è bisogno di una legge in questo Paese. Purtroppo l'Italia – anche se in alcune zone è anche molto "friendly", ci sono anche zone "gay friendly", che sarebbe anche da capire meglio che cosa significa realmente – ha bisogno di essere accompagnata in un percorso di rispetto e di liberazione dalla paura e dalla discriminazione, è assolutamente evidente.

Mai come su questo tema i numeri che sono citati nel documento che ha presentato la collega Santoro veramente non significano nulla perché lo vediamo tutti i giorni, lo cogliamo il clima che c'è, parliamo con le persone, capiamo i problemi che hanno a potersi esprimere liberamente anche rispetto al proprio orientamento sessuale. È vero, in una persona c'è anche molto di più dell'orientamento sessuale, ma questo è diventato uno stigma che nel 2020 in un Paese come il nostro è veramente insopportabile e quindi abbiamo il dovere di fare qualcosa, questa nazione ha il dovere di fare qualcosa e noi, nel nostro piccolo di Consiglieri comunali del Comune di Modena, di testimoniare la nostra adesione ad un percorso e che siamo d'accordo sul fatto che è ora veramente di darci un taglio con questi atteggiamenti. Grazie".

La consigliera VENTURELLI: "Grazie, Presidente. Grazie a tutti i colleghi Consiglieri comunali che sono intervenuti in questo dibattito. Io vorrei partire da un concetto molto chiaro: l'omofobia esiste, è radicata nel centro e nelle periferie, è radicata nel nostro tessuto sociale, nello sport, nella scuola, nel mondo del lavoro. Negarne l'esistenza significa coltivarla. Questo ha delle conseguenze rispetto alla sofferenza delle singole persone che si sentono ai margini, che si sentono derise. Ma ci può essere anche una conseguenza ancora più grave ovvero la possibile violenza. Veniamo da un'estate violenta, penso al delitto di Acerra, all'aggressione a Padova, ai sei casi di omofobia a Palermo. Si è assistito ad una vera e propria escalation dei crimini di odio legati all'orientamento sessuale e all'identità di genere, azioni a volte di violenza inaudita, spesso commesse da gruppi nei confronti di singole persone identificate come omosessuali o come coppie omosessuali.

Noi dobbiamo scegliere: o si agisce, o si continua ad alimentare le discriminazioni. Non si può più minimizzare come molti fanno. Minimizzare significa ridacchiare alle battute omofobe, significa voltarsi dall'altra parte e significa che quando ci sono questi tipi di delitti non si fa esattamente niente. Ancora oggi nel nostro Paese, infatti, non esiste alcuna tutela giuridica contro

l'omofobia, né misure di prevenzione e riduzione del bullismo omofobico. Le persone LGBT non hanno, nella loro vita sociale, gli stessi diritti delle persone eterosessuali e questa inciviltà non fa che approfondire le drammatiche disparità esistenti della società italiana. Altro che privilegiati, consigliera Santoro!

Abbiamo deciso di depositare questo ordine del giorno semplicemente perché noi non ci rassegniamo ad una politica discriminatoria e pensiamo che ancora una volta è dalla politica che deve partire il buon esempio con fatti concreti, come l'approvazione di leggi in ambito nazionale e locale per combattere questi fenomeni, per ribadire valori indisponibili come la laicità dello Stato, il rispetto dei diritti individuali e delle libertà civili, per dare risposte a centinaia di ragazzi e ragazze che vogliono sentirsi finalmente accolti, rispettati e tutelati. Per questo vogliamo dare un segnale a favore dell'approvazione del ddl Zan in discussione in Parlamento che prevede l'estensione della legge Mancino a tutta una serie di nuovi reati per colpire così i crimini di odio omofobi e misogini.

Ci sono due filoni: colpire i crimini di odio inserendoli nella legge Mancino e la costruzione di un percorso innovativo ma anche educativo attraverso l'introduzione nel percorso scolastico dell'educazione alla differenza di genere, ma anche l'accoglienza di persone vittime di violenza omofobica. Questa legge, che alcuni di voi hanno definito inutile, finanzia anche i centri antidiscriminazione e permette la costruzione di case rifugio per chi scappa da situazioni di rischio. Modena in questo senso si è già mossa in anticipo su questi temi grazie al contributo fondamentale dell'Associazione LGBT. Non dimentichiamoci che le case rifugio sono importanti perché spesso la violenza parte dalle mura domestiche e anche su questo non possiamo voltare la testa dall'altra parte. Nel nostro Paese è ancora troppo difficile fare coming-out, sono tanti i fenomeni di ragazzi che si dichiarano alle loro famiglie di origine e poi vengono cacciati. Le case rifugio sono fondamentali perché possono accogliere questi ragazzi, ma anche fungere da mediatori per ricomporre uno strappo che si è creato con i genitori.

La violenza si ferma prima di tutto a partire dalla prevenzione e questo ddl insiste tantissimo su questo. Non basta punire, si deve prevenire. Si parla di libertà di opinione. Questa è una forma di opposizione alla legge che si basa su una menzogna perché il ddl va a contrastare l'istigazione alla violenza, l'istigazione all'odio, non alla diversità di pensiero. Violenza e discriminazione non sono opinioni, sono azioni che possono arrivare a crimini di odio, quindi il bavaglio qui non c'entra niente, sgomberiamo il terreno, voi dell'opposizione dovete stare al merito della legge, se ci riuscite.

Vorrei concludere il mio intervento ricordando Matthew Shepard perché l'altro ieri ricorreva l'anniversario della sua morte. La sede di Arcigay è intitolata alla sua memoria, ma secondo me pochi di noi sanno chi era. Solo 22 anni fa, nel 1998, a Laramie, nel Wyoming, veniva ritrovato senza vita e legato a uno steccato questo ragazzo poco più che ventenne. Non entro nei dettagli di che cosa gli fu fatto, mi limito a dire che fu talmente tanto torturato e le lesioni erano talmente gravi da essere considerato dai medici inoperabile. Morì qualche giorno dopo, il 12 ottobre dello stesso anno. Matthew Shepard fu rapinato, rapito, pestato e torturato perché omosessuale. Questo omicidio fu talmente efferato, talmente grave, che ha fatto di Matthew un simbolo della lotta contro l'omofobia. Questo ragazzo però non voleva essere un martire o un simbolo, voleva semplicemente essere se stesso con coraggio e alla luce del sole. Ogni volta che noi ci battiamo per costruire un Paese e un mondo migliore, lo facciamo perché mai più nessun Matthew possa morire barbaramente, per far capire a chi ci circonda che l'omofobia non è un'invenzione e non è nemmeno libertà di pensiero, l'omofobia è odio e violenza; il Matthew di turno potrebbe essere vostro figlio o vostra figlia, vostra sorella o vostro fratello, un vostro amico o una vostra amica.

La buona politica è quella che sa dare forza agli individui nelle loro differenze, che non divide, ma unisce i cittadini gli uni agli altri. Tutti devono essere ugualmente tutelati nelle loro

diversità. Vogliamo una società in cui nessun ragazzo e nessuna ragazza si sentano esclusi o abbandonati, una società che ribadisce le pari opportunità e gli stessi diritti. Grazie".

Concluso il dibattito, il PRESIDENTE sottopone a votazione palese, con procedimento elettronico, l'Ordine del giorno prot. 164706, che il Consiglio comunale RESPINGE con il seguente esito:

Consiglieri presenti in aula al momento del voto: 25

Consiglieri votanti: 24

Favorevoli 4: i consiglieri Bertoldi, Bosi, Moretti e Santoro.

Contrari 20: i consiglieri Aime, Bergonzoni, Carpentieri, Carriero, Cirelli, Fasano, Giordani, Guadagnini, Lenzini, Manenti, Manicardi, Parisi, Poggi, Reggiani, Scarpa, Silingardi, Stella, Trianni, Tripi e Venturelli.

Astenuti 1: il consigliere Rossini.

Risultano assenti i consiglieri Baldini, Connola, De Maio, Forghieri, Franchini, Giacobazzi, Prampolini ed il Sindaco Muzzarelli.

Infine, il PRESIDENTE sottopone a votazione palese, con procedimento elettronico, l'Ordine del giorno prot. 247708, che il Consiglio comunale approva con il seguente esito:

Consiglieri presenti in aula al momento del voto: 25

Consiglieri votanti: 25

Favorevoli 20: i consiglieri Aime, Bergonzoni, Carpentieri, Carriero, Cirelli, Fasano, Giordani, Guadagnini, Lenzini, Manenti, Manicardi, Parisi, Poggi, Reggiani, Scarpa, Silingardi, Stella, Trianni, Tripi e Venturelli.

Contrari 5: i consiglieri Bertoldi, Bosi, Moretti, Rossini e Santoro.

Risultano assenti i consiglieri Baldini, Connola, De Maio, Forghieri, Franchini, Giacobazzi, Prampolini ed il Sindaco Muzzarelli.

Il presente resoconto viene sottoscritto digitalmente.

Il Presidente del Consiglio
POGGI FABIO

Il Segretario Generale
DI MATTEO MARIA